ARCHIVIO STORICO

ANNO XIX MATTINO — TORINO, Sabato 28 Agosto 1915 — MATTINO NUM. 238

ABBONAMENTI

Ogni numero cent. 5

LA STAMPA

Prangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Località dell'alto Cordevole tenute dagli Austriaci bombardate efficacemente dalle nostre artiglierie

Arabba in preda alle fiamme - Le posizioni di Passo di Lagoscuro e di Forno Bedole al Tonale conquistate dagli alpini - Notevole avanzata nel Carso presso San Martino - Fortunato raid dei nostri idrovolanti su Riva di Trento

Borgo e Pieve di Livinallongo, abitate da inermi, bombardate e devastate dagli Austriaci

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 93)

Comando Supremo, 27 agosto 1915.

Nuove ardite operazioni si svolsero nella giornata del 25 sulle impervie vette del massiccio dell'Adamello. Mentre le nostre truppe avanzavano dimostrativamente, sul pianoro del Tonale e sul rovescio del monticello, reparti da montagna, attraversata l'ampia vedretta di Pisgana, assalivano le posizioni di Passo di Lagoscuro (2968 metri) e di Forno Bedole (3009) fortemente tenute dall'avversario. Questi opposa accanita resistenza, ma fu infine cacciato e inseguito. I nostri occuparono saldamente la vetta.

La sera del giorno stesso, col favore del plenilunio, nostri idrovolanti lanciarono bombe sul gruppo fortificato di Riva, e, fuggendo ai tiri delle batterie antiaeree nemiche, ritornarono incolumi nelle linee.

In Val Sugana l'artiglieria avversaria bombardò Borgo, nonostante che le nostre truppe, nella recente vittoriosa avanzata, avessero di proposito evitato di occupare quella popolosa località, tenendosi sui monti circostanti.

Nell'Alto Cordevole il duello delle artiglierie si inasprisce. Quella nemica si accanì ancora contro l'ospedale civile di Pieve di Livinallongo, producendovi nuove, gravi rovine. Le nostre batterie bombardarono allora Arabba e Cherz, ove erano visibili intensi movimenti di truppe e di autocarri ed era anche segnalata la presenza di artiglieria: Arabba fu presto in preda alle fiamme.

Sul Carso, ieri, il nemico accortosi che le nostre truppe si erano impadronite di un boschetto attiguo alla strada di Sdraussina a San Martino, apriva contro di esse intenso fuoco di artiglieria; indi lanciò le truppe all'assalto. Seguì una violenta mischia, chiusasi con la fuga dell'avversario, mentre i nostri si afforzavano nelle posizioni conquistate.

Firmato: CADORNA.

Il massiccio dell'Adamello, che domina da sud il passo del Tonale, è stato, nella giornata del 25, campo di una piccola battaglia, alla quale hanno preso parte anche reparti di fanteria, oltre agli alpini, specialisti dell'alta montagna.

Al di là del passo del Tonale si presenta un pianoro erboso abbastanza vasto, una vera sella, sulla quale dominano da sud le ultime pendici dell'Adamello, e da nord i contrafforti dell'Ortler con Monte Ercavallo e Monte Tonale già in possesso delle nostre truppe. Tutta l'insellatura è potentemente battuta da uno dei più moderni nostri forti di sbarramento. Essa si prestava perciò assai bene per una azione dimostrativa delle fanterie che potevano spingersi al di là del valico fino alle alture di Monticello, sui contrafforti a nord dell'Adamello, attirando a sè l'attenzione degli austriaci. Intanto, le nostre truppe da montagna, che ormai battono a palmo a palmo tutta la zona, mantenendo viva la guerriglia con i piccoli posti nemici sulle altre vette, attraversavano l'ampia vedretta di Pisgana, e assalivano le posizioni austriache a Passo Lagoscuro e a Forno Bedole, a 3000 metri d'altitudine.

Tali posizioni dominano l'unica cattiva mulattiera, o sentiero, che da val di Genova tende ad aggirare il Passo del Tonale, minacciando da sud le nostre posizioni al valico. Per val di Genova gli austriaci non potrebbero però compiere grandi operazioni, date le condizioni della mulattiera e del terreno; ma l'occupazione del Passo di Lagoscuro impedirà anche le piccole incursioni, che potrebbero disturbare le nostre posizioni.

A riscontro dei bombardamenti compiuti dagli aviatori austriaci su Brescia e Schio, i nostri aviatori sono ardenti a lanciare le loro bombe sulle fortificazioni di Riva, e, benchè fatti segno ai tiri dei cannoni antiaerei nemici, poterono ritornare incolumi.

Riva è munita di potenti fortificazioni, a cui esse costituisce come un ampliamento del campo trincerato di Rovereto, contro il quale ormai le nostre truppe stanno svolgendo una intensa azione offensiva da sud e della Val Sugana. L'avanzata in Val Sugana non ha provocato finora nessuna controffensiva degli austriaci per rioccupare le posizioni ultimamente conquistate a Monte Salubio e a Monte Armentera; ma il nemico ha eseguito contro l'abitato di Borgo una di quelle serie di *tiri di dispetto*, che gli sono abituali.

Gli stessi *tiri di dispetto* furono degli austriaci eseguiti contro l'ospedale di Livinallongo, producendovi nuove gravi rovine. Le stesse batterie, allora, bombardarono Arabba e Cherz, non a scopo di rivalsa, ma perchè vi si scorgevano intensi movimenti di truppe e di autocarri.

Sul Carso il giorno 26 gli austriaci hanno attaccato un nostro posto avanzato, collocato di recente in un boschetto presso la strada Sdraussina-San Martino. Il nemico, prima col violento fuoco di artiglieria, ha preparato l'attacco, e poi ha lanciato la fanteria all'assalto. La nostra truppa resistettero saldamente, e, nella violenta mischia che seguì, ebbero il sopravvento. Gli austriaci fuggirono, e le nostre truppe si rafforzarono nella posizione conquistata. La strada S. Martino-Sdraussina conduce a Rupa, ad est di Monte San Michele. Perciò, con l'avanzata compiuta il giorno 26, la sinistra del nostro fronte ha ancora avanzato alquanto verso est.

Z.

Il bombardamento dell'Ospedale di Pieve

ROMA, 27.

Ecco il rapporto che il comandante di una Divisione scrisse in Cadore, ha inviato al Comandante del Corpo d'Armata, relativamente alla barbarica distruzione del paese di Pieve di Livinallongo, ove fu bombardato e distrutto l'ospedale ricovero di vecchi e bambini. Il rapporto non ha bisogno di commenti.

« Al Comando del Corpo d'armata.

« Credo doveroso mettere in speciale luce e particolareggiare le circostanze nelle quali da parte del nemico è stato effettuato l'incendio dell'ospedale di Pieve di Livinallongo il 19 corrente. Com'è noto, l'occupazione di Pieve e la conseguente sicura nostra fronte avanzata a nord-ovest di tale località avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio; il paese fu trovato intatto, ma abbandonato dalla popolazione; solo nell'ospedale furono trovati e furono ricoverati un prete, tre suore, una quarantina donne ricoverate, in gran parte vecchie, dieci uomini, quasi tutti anziani e cinquanta bambini. L'ospedale è un gran fabbricato che trovasi a sud-est dell'abitato, distante da questo circa 400 metri, ben visibile, e nettamente separato e distinto; ad esso fu inoltre la grande bandiera di neutralità, che le nostre truppe vi avevano trovato. Quel giorno dell'occupazione questo Comando si astenne dall'ordinare il colpire coi tiri dell'artiglieria gli abitati della valle del Cordevole, allo scopo precipuo di evitare che il nemico, per rappresaglia, dirigesse i proprii colpi su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Verda e di Arabba si notavano movimenti di truppe e concentramenti di materiale. Ciò nonostante nel pomeriggio del giorno 19, Pieve, con alcuni precisi colpi di granata incendiaria, venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell'ospedale. Nell'indomani fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull'ospedale ed esclusivamente su esso. Una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna furono ferite, di cui una suora gravemente.

« E' da notare che l'ospedale non era stato assolutamente adibito a scopi militari. Solo in esso si era ricoverato il seminario al volto, dopo l'incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza ai ricoverati che per ragioni di altra indole. Dai fatti sopra brevemente esposti risulta dimostrato all'evidenza che il bombardamento dell'ospedale di Pieve è stato un atto di pura e semplice barbarie, selvaggiamente compiuto senza motivazione e giustificazione di sorta, a danno degli stessi abitanti che poi avevamo accolti e benevolmente protetti; per questo lo segnalo in modo particolare all'autorità superiore.

« Mancando così assolutamente le ragioni che sconsigliavano diversamente, ho fatto dirigere i tiri sui due paesi di Arabba e di Verda, che furono danneggiati. In tale occasione si è accertato che quelle località erano sedi di comandi militari ».

(Ag. Stefani).

Il Governo al fronte

Salandra ha conferito col Re e con i generali Cadorna e Porro - Per la protezione degli italiani in Turchia - Il fenomeno balcanico.

Roma, 27, notte.

L'on. Salandra sarà di ritorno a Roma nella settimana entrante. Egli ha già ripetutamente conferito col Re e coi generali Cadorna e Porro. Queste conferenze hanno importanza notevole per l'andamento della nostra guerra. Domani l'on. Salandra si incontrerà a Treviso con l'on. Barzilai, partito da Roma per la zona di guerra. L'on. Barzilai compirà una seconda lunga visita delle regioni redente dalle nostre truppe, studiando i bisogni e preparando la organizzazione dei servizi civili. L'on. Salandra s'è incontrato durante il suo attuale passaggio nella zona di guerra col ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, reduce da una visita al Quartier Generale. L'on. Ciuffelli, negli scorsi giorni, ha percorso il fronte dell'Isonzo e precisamente il fronte del Friuli. Egli è passato attualmente a visitare il fronte del Cadore. Il suo viaggio nella zona di guerra ha lo scopo di ispezionare personalmente lo stato della viabilità nelle regioni retrostanti alle truppe in movimento oltre la frontiera. Nelle sfere competenti si dichiara che l'on. Ciuffelli ha potuto constatare con soddisfazione che i provvedimenti stabiliti per rendere facile la viabilità sono stati applicati con ottimi risultati. Il ministro ha disposto alcuni provvedimenti complementari ed ultimato il giro nella zona di guerra partirà giorni di ritorno a Roma.

L'on. Sonnino si sta occupando a Roma di tutte le questioni che sono una derivazione della dichiarazione di guerra alla Turchia, prima fra tutte la protezione dei nostri connazionali. A questo proposito è avvenuto oggi alla Consulta un lungo colloquio fra l'ambasciatore degli Stati Uniti, Sir Nelson Page e il comm. De Martino, segretario generale degli Affari Esteri. Il colloquio ha riguardato le pratiche che il Governo nord-americano si appresta a compiere per ottenere il sollecito rimpatrio, almeno delle donne, dei vecchi e dei ragazzi italiani, che si trovano in territorio turco. Il Governo di Washington ha già compiuto passi in proposito presso il Governo ottomano. Ma a Costantinopoli viene adottata, anche in questa circostanza, la solita tattica temporeggiatrice. Però il Gabinetto di Washington è deciso ad agire colla massima energia. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli ha ricevuto istruzioni di insistere sulla richiesta già formulata dal Governo nord-americano, al quale l'Italia ha affidato la tutela degli italiani residenti nell'impero ottomano. Il Governo di Washington ha pure comunicato al Governo turco che una nave da guerra nord-americana si trova nelle acque di Smirne, pronta ad imbarcare i sudditi italiani. Si ritiene che, in seguito alle pratiche del Governo nord-americano, la Porta, mantenendo il divieto d'imbarco degli italiani soggetti al servizio militare, permetterà il rimpatrio delle donne, dei vecchi e dei fanciulli.

Il ritorno dell'on. Salandra a Roma potrà segnare il realizzarsi di qualche novità relativa alla guerra italo-turca. Per ora, nessun fatto nuovo è segnalato come imminente, per ciò che si riferisce almeno a spedizioni militari, tanto che corrispondeva perfettamente al vero l'affermazione pubblicata che la dichiarazione di guerra italo-turca non avrebbe provocato alcun nuovo richiamo di classi. Infatti il richiamo parziale di classi avvenuto mercoledì, non è che una conseguenza di disposizioni di gran lunga anteriori alla dichiarazione di guerra alla Turchia. Nessuna relazione esiste pertanto fra l'avvenuto richiamo di classi e la dichiarazione di guerra italo-turca. Ciò semplicemente perchè le operazioni eventuali di guerra verso l'Impero ottomano possono avvenire senza bisogno di aumentare i nostri contingenti militari.

Nulla di decisivo circa i Balcani. L'accordo turco-bulgaro non solo non è confermato ma viene posto in dubbio nelle sfere competenti italiane, dove si dichiara che in qualunque caso l'accordo turco-bulgaro non farebbe che provocare la Lega degli altri Stati balcanici contro l'accordo stesso. Si spera nelle sfere della Quadruplice nell'atteggiamento conciliativo della Serbia rispetto alle richieste dell'Intesa e si spera anche di più nell'atteggiamento ora più risoluto della Romania.

S.

L'argento che può portare un viaggiatore francese

Parigi, 27, mattino

Il ministro delle finanze ha prescritto agli uffici doganali di autorizzare i viaggiatori a portare seco una somma fino a 50 franchi in monete d'argento.

I Balcani

L'atteggiamento dei vari Stati

La Serbia disposta alle concessioni - Il punto interrogativo della Bulgaria

Roma, 27, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica le seguenti informazioni sull'attuale situazione balcanica: « Nessuna notizia ufficiale da Costantinopoli nè da Sofia è venuta sino a questo momento a suffragare le notizie di fonte tedesca sul preteso accordo turco-bulgaro. Negli stessi circoli ufficiali italiani e nei circoli bulgari a Roma non si ha nessuna notizia benchè da Sofia si segnali la notizia come insistentemente ripetuta. D'altra parte, non bisogna dimenticare che non più tardi di quattro o cinque giorni fa il Governo bulgaro autorizzava ufficialmente i corrispondenti esteri di Sofia a smentire la voce di un accordo turco-bulgaro. Prima perciò di emettere un giudizio su questo strombazzato accordo turco-bulgaro bisogna attendere il verbo ufficiale di Sofia. Ma se anche l'accordo venisse confermato, esso non muterebbe di molto la situazione. Quando infatti si cominciò a parlare della cessione da parte della Bulgaria di quel tratto della ferrovia bulgara di Dedeagatch che corre in territorio turco, a Sofia si disse subito che l'accordo avrebbe avuto un valore puramente commerciale e non avrebbe affatto infirmato la libertà di azione della Bulgaria. Questo stesso concetto viene ripetuto e illustrato dai circoli bulgari di Roma interrogati in proposito.

« La soluzione, — afferma il « Giornale d'Italia », — si può legittimamente ritenere che la situazione diplomatica della Bulgaria resti impregiudicata, esista o no l'accordo colla Turchia. Realmente ottimi sono le notizie che vengono da Nisch, dove il contatto della necessità dei sacrifizi territoriali a favore della Bulgaria è ormai imposto a tutta l'opinione pubblica nazionale dopo il voto della Scupcina, che ammette solennemente il principio delle cessioni stesse. Rimane, è vero, da determinare la misura di queste ultime, ma l'intenso lavoro diplomatico che, a questo proposito, la diplomazia della Quadruplice Intesa sta facendo a Nisch e a Sofia riuscirà certamente a conciliare le divergenti vedute degli interessati.

« Parimente si può attendere con serena fiducia la risposta definitiva della Grecia alle proposte dell'Intesa ma non bisogna essere impazienti e bisogna dar tempo a Venizelos di esaminare la nuova situazione creatasi nei Balcani durante la sua assenza dal potere e dargli modo di preparare l'opinione pubblica greca a quelle decisioni che la saggezza politica dell'eminente statista cretese crederà di adottare. In Romania la situazione è invariata, anzi migliorata, nel senso voluto dalla Quadruplice Intesa, se sono vere le notizie che si fanno sui febbrili preparativi militari.

A proposito dell'accordo turco-bulgaro

Roma, 27, notte.

La « Tribuna » pubblica: « Atene 27: Il noto giornale tedescofilo « Estia » pubblica una notizia sensazionale: sarebbe cioè qualmente il Governo turco e il Governo bulgaro non soltanto abbiano già firmato l'accordo *tra i due paesi*, ma che i bulgari stanno fortificando il porto di Varna sul mar Nero con cannoni di grosso calibro, temendo di essere attaccati dai russi. Il giornale aggiunge che le dimissioni del generale Fitchett sono state imposte a causa delle tendenze del Capo di Stato Maggiore ».

A proposito di questa notizia la « Tribuna » scrive che nulla conferma la conclusione dell'accordo turco-bulgaro ed aggiunge:

« Quanto alle fortificazioni di Varna, è esatto che quel porto è stato munito di nuove grosse artiglierie dopo l'ultima guerra balcanica, ma già in previsione di attacchi russi, bensì per evitare che nell'avvenire potessero ripetersi, con maggior fortuna, iniziative come il bombardamento e il pleonastico tentativo di sbarco che i turchi tentarono con la loro flotta durante le ostilità contro la Lega balcanica. Quanto alle dimissioni del generale Fitchett, la « Tribuna » dice risultarle che la causa ne è personale e consessa alla situazione generale politica creatasi in Bulgaria dal processo delle bombe. In ogni modo è certo che l'illustre generale non è nè a tendenze tedescofile nè a tendenze favorevoli all'Intesa; è a tendenze bulgare.

Una nota della "Samuprava"

Nisch, 27.

L'ufficiosa « Samuprava » in un articolo di fondo scrive: « Alla Scupcina, nella seduta del 25, con una maggioranza schiacciante, nel voto di fiducia è stata approvata la politica del Governo. Per la realizzazione degli ideali sacri dell'umanità civile bisogna ancora accettare e fare sacrifici. Questi sacrifici saranno accettati e sopportati da tutti gli alleati balcanici, e, per conseguenza, anche dalla Serbia. Con questi sacrifici, secondo le leggi della storia e del destino, s'acquista il diritto di vivere liberi e di esistere. Mentre la Serbia, la Grecia, la Romania cercano con sacrificio del loro precedenti guadagni di realizzare la parte principale dei loro ideali nazionali con larghi compensi da ricevere, non accettare questi sacrifici costituirebbe incapacità e imprevidenza politica. I rappresentanti del popolo, dando il loro voto di fiducia al Governo, hanno compiuto un atto di buon senso e questo atto assurge ad importanza storica, e da questo atto nasceranno cose di grande importanza per la vita del popolo serbo e della Serbia ».

La censura

L'onorevole Presidente del Consiglio ha diramato sull'istituto della censura una circolare, che riceve tutta la nostra approvazione per i concetti liberali svolti e per i principi ai quali si informa. Il solo fatto che l'on. Salandra, oppresso da tante e sì gravi cure, abbia sentito il bisogno di precisare i suoi intendimenti nella delicata materia, basterebbe per dimostrare che l'esercizio della censura finora non aveva proceduto in modo confortevole, nè in guisa conforme al pensiero del Ministero che l'aveva istituita.

Nè noi vogliamo sugli errori del passato imbastire un processo: anzi, siamo disposti senz'altro all'assoluzione. Si trattava di un istituto nuovo e, riconosciamolo, di non facile applicazione pratica. Bisognava lasciare a coloro che lo applicavano una certa latitudine di apprezzamento, il che si risolveva però in pratica in una profonda disformità di trattamento.

Ma se questa disparità di pareri da parte degli esecutori della nuova pratica poteva portare — e certo porterà ancora nell'avvenire — a taluni inconvenienti sopportabili, ciò che dopo la circolare Salandra non potrà, nè dovrà più lamentarsi sarà quella vera e propria costrizione di pensiero, di cui noi abbiamo prove numerose ed eloquenti. La censura può e deve esercitarsi inflessibile su tutto quanto riguarda notizie militari, e che a esse militari si riferiscono. Su tale terreno unico giudice della opportunità e della misura delle pubblicazioni è, e deve restare, lo Stato Maggiore. E siccome siamo in tempi di guerra, così il Governo invigili a che l'attività giornalistica si mantenga in quei limiti di opportunità patriottica, a cui del resto la lunga pratica ci ha adusato. Ma l'attività giornalistica deve pur sempre esercitarsi. Alla pubblica stampa deve continuare ad essere lecita la prudente e misurata esposizione del proprio pensiero, dei propri onesti convincimenti: i quali, esposti al pubblico, servono a tenerne vigile e attiva l'opinione, danno adito a fecondi dibattiti, tolgono, con la discussione, asprezze e dubbiezze.

Tale, senza dubbio, fu sempre — e la circolare Salandra lo conferma — l'opinione del Ministero. In via di fatto invece l'istituto della censura si risolse per noi in una negazione perenne dei nostri diritti e della libertà di opinione, a partire dal 24 maggio sino ad oggi. Ad esempio, non potemmo mai esprimere le più ortodosse convinzioni sui rapporti con la Turchia, neppure quando con questa Potenza eravamo ancora in pace. Dichiarata la guerra, ci venne vietato un semplicissimo commento sulla portata pratica di questa dichiarazione. Si abolì un articolo del nostro critico militare, il quale prevedeva che la ritirata dei russi avrebbe portato all'evacuazione della Polonia: e la Polonia, ce lo ha annunziato anche il generalissimo russo, è oggi completamente evacuata.

Il problema della censura, nella sua intima essenza morale, si riduce a questo. Si tratta di sopprimere le notizie e i commenti tecnici per eliminare i fatti, noi pure sottoscriveremmo con entusiasmo ai provvedimenti adottati prima che la circolare Salandra venisse alla luce: poichè gli inconvenienti che da questi tagli sarebbero derivebbero, sarebbero infinitesimi rispetto ai mirabili risultati. Ma siccome i fatti si svolgono sulla scena europea indipendentemente dalla censura, sembra a noi assai più virile e patriottico parlarne liberamente e obbligare il pubblico a prevederli e a studiarne le cause. Così, se la censura ci avesse lasciato passare intera una corrispondenza, con la quale il nostro Ferri-Pisani acutamente indagava le ragioni per cui i russi erano costretti ad abbandonare Varsavia, l'abbandono effettivo che poi ne è venuto non avrebbe colto l'opinione pubblica italiana come una novità e soprattutto la conoscenza delle cause avrebbe subito sotto vari rispetti.

L'incertezza portata dalle istruzioni ministeriali, molto vaghe nell'animo di coloro che la censura applicavano, condanna in pratica a questa curiosa conclusione: Che l'unica opinione che nei tre mesi trascorsi ebbe libera circolazione nel nostro paese, fu quella che parafrasava pedissequamente la famosa affermazione germanica: più sono i nemici, più grande è l'onore. L'opinione dell'*Idea Nazionale* e di altri consimili giornali. E a dessa non ci fu dato contrapporre nessun ragionevole contrasto.

La circolare ministeriale viene molto opportuna per porre riparo ad uno stato di cose che non poteva continuare senza danno. Noi confidiamo che da una parte i censori la meditino, cercando di penetrarne lo spirito: e che dall'altra parte l'on. Salandra sia sempre pronto a sanzionare fermamente le proprie disposizioni. Perchè un Ministro dell'Interno non può fermarsi all'esporre degli eleganti concetti, ma deve esigerne la rigorosa ed intelligente applicazione. Noi personalmente non possiamo ancora dire che la circolare abbia mutato di nostro riguardo le direttive antiche. Ma però è innegabile che qualche giornale ne ha già sperimentato i benefici effetti. Così nella *Tribuna* di ieri, 27, abbiamo potuto leggere:

« La guerra sarà lunga. Se chi aveva chiara la visione realistica delle cose poteva sperare, e si illuse, che potesse essere breve.

« Certe troppo ottimistiche aspettative che l'entrata in lizza dell'Italia lasciasse a far precipitare gli eventi ad una data rapida, furono presto smagate dai fatti. Le fallaci aspettative che l'Austria fosse esausta di forze e non potesse opporci che scarsi e stanchi soldati, o mancasse di armi e munizioni, furono smentite subito dal sereno e severo proclama del Re all'esercito, e la smentita è quotidianamente avvalorata dalla asprezza e dall'ostinazione della lotta che sosteniamo su tutto il nostro fronte combattuto.

« Quelli che nel primo quadrimestre del 1915 con infiammate esortazioni spingevano tutte le mattine, o tutte le sere, il popolo italiano ad affrettarsi per entrare in guerra nel timore di non arrivare più a tempo, perchè i Dardanelli in tre settimane sarebbero stati superati, o l'Austria sarebbe in due mesi stata definitivamente prostrata dai russi, saranno adesso persuasi della erroneità delle loro previsioni.

« Rileggere oggi quei discorsi, quegli scritti potrebbe giovare ai loro autori per educare il maggiore equilibrio nel predire ed a maggiore modestia nell'impartire improvvisate lezioni di tattica e strategia ».

Verità che sino a poco tempo fa sarebbero apparse eresia, o dimostrazione di scarso patriottismo; mentre invece è bene, è sano, è educativo che vengano constatate e ribadite davanti all'opinione pubblica.

Il Ministero, e, più che il Ministero, coloro che ne traducono in atto le intenzioni, si convincano di una verità, la quale oggimai ha al suo attivo la sanzione della storia: se il giornalismo può recare qualche danno ai Governi quando parla, ha sempre dato ed essi la morte quando tace. La guerra può regolare, non sopprimere le libere manifestazioni della pubblica opinione, che si esplica sopratutto per il tramite dei giornali. Un grande giornale non sarebbe nulla, se non rappresentasse una parte rispettabile della pubblica opinione; sarebbe un cencio, se non si sentisse sorretto dalla convinzione di esserne l'espressione morale. Talvolta potrà una libera critica urtare, irritare un uomo pubblico. Ma se in lui vi è veramente la stoffa del politico, se le sue convinzioni sono salde, se la coscienza della superiorità che lo fa degno di guidare un Paese attraverso le più fiere tempeste a una mèta sicura è in lui profonda, la critica lo rafforza e lo sprona: se giusta, lo trattempra. In nessun caso lo offende.

Quando il *Times* con le sue corrispondenze, con i suoi articoli, con le sue critiche ripetute, assillanti, incalzanti sembrava che si fosse proposto il compito di gridare davanti al popolo inglese la forza, l'energia, il sapere, la volontà della Germania e nelle ore anche più critiche svelava con anatomica freddezza lo stato vero delle cose, nessuno dei liberali e dei democratici inglesi al potere pensò che il *Times* facesse opera antinazionale e che ad esso dovesse porsi il bavaglio. Così le critiche, alla luce della libera discussione, restano contenute entro giusti limiti e la propaganda tedesca nel Regno Unito ha potuto svolgervi un'azione assai degna dell'epoca storica che il mondo attraversa.

Con non minore effetto per la nostra Patria, e consci appieno delle responsabilità che al giornalismo derivano, noi chiediamo, non per noi personalmente, ma per la coscienza generale, che la circolare Salandra restituisca l'ossigeno e ci ridoni quella facoltà preziosa di guardare in uomini consci e forti in viso alla verità, alla verità sempre, quando è lieta per giorine, quando è seria per meditarne le lezioni e trarne motivo a ognor più virili propositi. Quella verità, che anche se triste e severa, riserva però a tutti benefica.

Il figlio del ministro Orlando promosso per merito di guerra

Roma, 27, sera.

Appena scoppiata la guerra con l'Austria l'avvocato Francesco Orlando, figlio del Ministro di Grazia e Giustizia, era partito per il fronte. Ora si apprende che per la sua valorosa condotta egli è stato promosso per merito di guerra a sottotenente effettivo di artiglieria.

A Londra si spera che il Granduca Nicola

riesca a salvare gli eserciti russi dall'accerchiamento tedesco

(Servizio speciale della "Stampa,,)

LONDRA, 27, notte.

L'annunzio della presa di Brest-Litowsk mostra che le sorti si sono compiute. Dopo la caduta di Kowno, la linea russa, dal medio Niemen all'alto Bug, era divenuta un pio desiderio, fondato pro tempore sull'eroismo delle retroguardie. Ora essa è definitivamente svanita. Pietrogrado continua a parlarci di una terza linea di sbarramento, che il Granduca va da qualche tempo allestendosi, alle spalle. Lo scopo primario del nemico, che era di tendere trappola ai russi divincolantisi verso est, è dunque fallito.

Parecchi giornali inglesi, stamane, commentando a lungo la caduta di Brest-Litowsk, confidano che tutto seguiterà ad andar bene. Anche i corrispondenti da Pietrogrado si mostrano di buon animo. Il Times, però, non commenta; crede opportuno di soprassedere ad ogni giudizio, per almeno altre ventiquattro ore. L'abbandono di Brest-Litowsk non era imprevedibile; pareva che, per determinare quest'ultima caduta, fosse opportuno che Hindenburg si impadronisse di Vilna, per insinuare, di là, alle spalle dei russi, la punta di una falce irresistibile.

Sette eserciti

Lo stesso marittimo di Riga ha per ripercussione dilazionata la presa di Vilna, si cui approcci Eichhorn travaglia ancor oggi, benchè si trovi ormai a venti miglia dalla città. Nondimeno Brest è passata ieri nelle mani dei tedeschi. Occorsero infatti, di fronte alla feroce stasi della falce di Hindenburg, avventarsi ad ogni modo, senza ritardo, contro l'essenziale capolinea russo di Brest, dall'altro lato. Allora i tedeschi chiamarono il gen. Linsingen dal Dniester, lo lanciarono a cooperare con il gen. Mackensen e con il principe Leopoldo di Baviera contro gli avanforti della ultima fortezza del quadrilatero polacco che rimanevano in potere dei russi. Ben sette eserciti, distinti, divisi in tre grandi organismi raccordati, paterono così battere alle porte di Brest. Da parecchi giorni si udivano questi rimbombi di artiglierie contro gli avanforti della cittadella che accennano a sfondarsi particolarmente ad ovest e nord ovest. Adesso sappiamo che, attraverso la breccia, si scagliarono mercoledì notte le fanterie germaniche all'assalto.

Mentre però Berlino e Vienna affermano che la fortezza si arrese, non fanno ancora verbo su alcuna cattura di uomini e di materiale; forse ancora una volta il Granduca ha lasciati i tedeschi a mani vuote.

Ragguagli da Pietrogrado assicuravano, ieri, che Brest-Litowsk sarebbe stata tenuta finchè fosse necessario, per facilitare la ritirata del grosso e non oltre; nuovi ragguagli, evidentemente ufficiosi, spiegano stamane che, secondo le istruzioni ricevute, gli eserciti russi stanno ripiegando verso oriente, dal medio Niemen e tra l'alto Bobr e il Pripet. Se così è, i tedeschi non son riusciti ad avvicinarsi di un palmo alla realizzazione del loro scopo primario e l'inafferrabilità del Granduca resta confermata.

2000 cannoni contro Vilna

« Gli eventi in Polonia — scrive perfanto il Morning Post — son certo venuti muovendosi con sinistra speditezza. Nè gli ostacoli della distanza crescente e di un paese desolato, nè l'esaurimento fisico, nè le perdite inevitabili in così lungo battagliare, nè la naturale cooperazione a cui soggiace un esercito quando penetra in contrada nemica hanno giovato ad impastoiare l'impeto dell'avanzata tedesca. Senonchè, qualora la ritirata russa dalla stessa Brest si svolga davvero sicura ed ordinata, come secondo un dispaccio da Amsterdam si ammetterebbe anche a Berlino, questa pertinacia e velocità di sforzi non accennano di raggiungere il loro scopo primario, neppure in un futuro immediato ».

Nei riguardi di questo, peraltro, il Daily News concepisce qualche ansia, osservando che « l'esercito russo si trova ora tagliato fuori dalla capitale, e si tiene aperta una sola linea di ritirata. Cosicchè, se il generale Lisingen dal sud riesce a superare le paludi di Pripet, sorge il grave pericolo che l'ala sinistra russa rimanga tagliata ». Tuttavia anche il Daily News esprime buone speranze e si può ritenere che i tedeschi debbano ormai riparare nel semplice raggiungimento del loro scopo secondario. Questo non può essere se non di ingaggiare robustamente sulla linea Brest-Kowno, su, su, fino a Riga, con posti avanzati sulla Drina ed altrove, ad attendere gli eventi. Il nerbo di questa linea è già nelle loro mani, ed i duemila cannoni con cui il generale Eichhorn si stringe contro Vilna, ed il conseguente pericolare della difesa russa nella zona di Riga, che indubbiamente i tedeschi si propongono di rinnovare, in rivincita, anche dal mare, ripromettono non distenie al nemico anche il possesso di Vilna e di Riga. Una volta ripiegando sulla quale, i tedeschi potrebbero attendere in posizioni di forte vantaggio la ritirata russa, senza iniziare alcuna avventura verso Pietrogrado.

Il risveglio moscovita primaverile

La caduta di Brest-Litowski è indubbiamente un bastone nelle ruote al ritorno del Granduca, giacchè egli non potrà spingersi alla riconquista della Polonia, e, poi, alla sognata irruzione in Germania, se non riprendendo, innanzi tutto, Brest-Litowski, insieme con Kowno, due basi, la cui padronanza saranno la condizio sine qua non della sua ripresa offensiva.

Si affaccia, comunque, la probabilità che, attraendo da eventuali pause verso Pietrogrado, all'estremo nord, i tedeschi si accingano a svernare, all'estremo sud, sulle posizioni da essi ormai conquistate, ed all'estremo nord su quelle di Vilna e di Riga, la cui conquista, se nulla avverrà di straordinariamente malteso, seguirà inciutabile. Poi la parola resterà alla primavera prossima; ed il risveglio moscovita dovrà tuonare anzitutto sotto i terrapieni di Brest-Litowski. Non possiamo qui esimerci dal valore di questa fortezza, specie in mani tedesche. La città, per se stessa, coi suoi 80,000 abitanti, e la sua fiera sopravvivenza ad altre occupazioni, non pure mongole, ma scandinave e teutoniche, non impensierisce molto. Ma giova pensare che il spalleggia il baluardo naturale delle paludi di Pripet, come immenso cuneo inguadabile tra qualsiasi forza tornante alla riscossa dall'est, che vi fanno capo le massime nervature ferroviarie di tutta la plaga, e, massimamente, quelle di Polonia, che migliaia di manovali tedeschi riattano, riattivano, migliorano, rendono più efficienti, dietro l'avanzata degli eserciti invasori.

MARCELLO PRATI.

Il terreno delle future battaglie

fra russi e tedeschi

Londra, 27, mattino.

I giornali hanno da Pietrogrado: « Si calcolano a due mila i cannoni di diverso calibro di cui disponeva il nemico a Kowno. Ove è stato impegnato un combattimento, si trova a 20 miglia a nord-ovest da Wilna. I tedeschi fanno evidentemente tutti gli sforzi per impadronirsi di Wilna prima che i russi siano solidamente stabiliti sulla nuova fronte ad est del Niemen.

La gran foresta di Bielovege, formata soprattutto da pini e da abeti, avrà probabilmente una parte importante nelle operazioni presso Brest-Litowsk. Essa si estende per trenta miglia da nord a sud e la sua larghezza va dalle 17 alle 30 miglia. E' un famoso luogo di caccia in cui vive ancora il bisonte. Il terreno è generalmente piano, eccetto qualche ondulazione e contiene paludi da cui nascono il Narew ed altri fiumi. La ferrovia va da Bielosk verso est e si congiunge a Gainorka alla linea Siedlitz-Bologoi.

Il principe Leopoldo di Baviera si avanza lungo la grande strada Bielosk-Prujany. Il Santo Sinodo ha prescritto ai seminari ed alle scuole religiose che compiono almeno un'ora di lavoro al giorno a vantaggio dei soldati.

Il colera in Germania

a Riga e a Pietrogrado

Roma, 27, notte.

Si annuncia ufficialmente l'esistenza del colera in varie località della Germania, specialmente nelle regioni orientali, si notano casi anche in Russia, a Riga e a Pietrogrado. (Ag. Stefani).

Un vice-console tedesco che attacca i colleghi russi e inglese

Parigi, 27, mattino.

Si ha da Teheran:

Il vice-console di Germania, Schoenemann, alla testa di una banda armata, attaccò all'alba a Kenghever i consoli di Russia e d'Inghilterra le cui scorte armate impegnarono un fuoco di fucileria colla banda. La gendarmeria che fu attaccata negli stessi giorni dovunque, fu anche essa impotente a recare soccorso.

« Il Consiglio dei ministri riunito immediatamente inviò il comandante di una brigata di cosacchi persiana a fare marciare senza ritardo un distaccamento accampato a Senne, località che però trovasi distante da Kenghever.

(Ag. Stefani).

I commenti alla lettera di Grey

Amsterdam, 27, mattino.

Il *Nieuwe Vanderdac* commentando la lettera di Sir Edward Grey scrive: « La responsabilità di chi ha dichiarato la guerra è così grave che è impossibile parlarne senza aver fatto un profondo esame dei documenti ai quali si riferiscono le due parti. Nondimeno l'acuto contrasto tra la lettura inglese ed il tono tagliente del discorso del Cancelliere farà molta impressione tra noi. Quando Grey ricordò ciò che fece con [illegible] nell'interesse della pace all'epoca delle guerre balcaniche, a ciò che era pronto a fare l'anno scorso quando dovette rinunciarvi di fronte al rifiuto della Germania sia di prendere parte alla conferenza, sia di indicare il mezzo di mantenere la pace, sentiamo nella nostra qualità di neutri sinceri che l'uomo di Stato inglese è sopra un più alto terreno che il suo avversario ».

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Il Comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento. A sud-ovest di Friedrichstadt, nella regione di Schoenberg e di Radziviliski, nella giornata del 24 e del 25, il nemico rinforzato, ripreso l'offensiva. L'accanito combattimento dura ancora. In direzione di Vinsk, nella regione di Deiniy sul fiume Sventa, respingemmo i tedeschi. In direzione di Wilna le nostre truppe, che arrestarono il nemico durante le giornate del 25 e del 26 sulle posizioni situate ad Est, ripiegano gradualmente lungo le rive della Vilia. Sul medio Niemen e nella fronte fra l'alto corso della Bobr e Pripet i nostri eserciti, in conformità delle istruzioni ricevute, si ritirano verso est. Il nemico preme le nostre truppe soltanto in alcune direzioni, avendo concentrato il 25 i suoi principali sforzi contro Kiewetsk e le strade provenienti dal fronte di Sinisk Kiastchi, in direzione est. Nelle altre sezioni della nostra fronte in generale non vi è alcun notevole cambiamento.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul teatro orientale:

Gruppo degli eserciti del generale Hindenburg: I combattimenti si sviluppano presso Baisk, Subenberg a sud-est di Illuxt. Ad est ed a sud di Kowno i combattimenti proseguono il loro corso. Durante ed oltre le nostre truppe si avvicinano alle posizioni avanzate del nemico. Tra Naslei e Siwsta ad Ni [illegible], il nemico è stato respinto. Anche nella foresta ad est di Augustow, distaccamenti dell'esercito del generale Eichorn si avvicinano verso est. Più a sud un combattimento si svolge per il possesso del settore di Szrzerzewka. Le nostre avanguardie hanno raggiunto Bielostok. L'esercito del generale Gallwitz ha respinto il nemico nel settore di Orranka (a nord ed a sud-est di Bielsk).

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Il nemico, gravemente sconfitto, si è ritirato nell'interno della foresta di Bialowieska e non oppone più resistenza che a sud della foresta, nella regione a nord-ovest di Kamenetz-Litowsk.

Gruppo degli eserciti del generale Mackensen: Brest-Litowski è caduta. Mentre che ieri, nel pomeriggio, dopo un combattimento il corpo austro-ungarico del generale von Arz, si impadroniva di due forti, il corpo 22.o della riserva di Brandeburgo prendeva d'assalto le opere della fronte nord-ovest e penetrava di netto nella posizione principale. Il nemico allora ha abbandonato la piazzaforte. L'inseguimento si svolge su tutta la fronte del gruppo degli eserciti dalla foresta di Bialowieska fino ai territori paludosi del Pripet a sud-ovest di Brest-Litowski.

Il comunicato austriaco

BERLINO, 27, sera.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

La fortezza di Brest-Litowsk è caduta.

La Landwehr ungherese del generale von Arz ha tolto al nemico il villaggio di Kobylany, a sud-ovest della fortezza, rompendo la linea nemica e prendendo a rovescio l'opera vicina.

La fanteria della Galizia occidentale, della Slesia e della Moravia settentrionale ha preso, al tempo stesso, un forte a sud della località di Skobelnitzyn. Le truppe tedesche si sono impadronite di tre opere sul fronte nord-ovest ed hanno occupato stamane la cittadella verso il ponte della ferrovia.

Durante questo tempo gli Alleati hanno respinto il nemico al di là della Lasna e lo hanno respinto nella foresta a nord territorio paludoso a sud-est di Brest Litowsk. La nostra cavalleria, inseguendo il nemico da Kreut in direzione nord ha respinto le retroguardie russe presso Bielsk e Warwa. Italia di nuovo nella Galizia orientale.

Nei Dardanelli

Basilea, 28, sera.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Sulle fronti di Anaforta, di Ariburnu e di Sedul Bahr, il nemico ha fatto un fuoco di artiglieria a volte violento, a volte debole, sprecando così grande quantità di munizioni.

« Nella notte del 24 al 25 il fuoco nemico durò fino all'alba. Il nemico ha poi tentato con forze poco importanti un attacco contro la nostra ala sinistra. Sulle altre fronti nessun cambiamento ».

La guerra nelle Colonie

Londra, 27, sera.

Telegrafano da Nairobi che ottomila nemici furono il 14 agosto respinti da un Corpo di ricognizione partito da Mastau, che inflisse loro perdite considerevoli. La situazione nelle regioni del Lago Vittoria è stazionaria.

Lo sciopero dei minatori del Galles del sud

Londra, 27, notte.

Il Comitato esecutivo dei minatori del sud del Paese di Galles ha inviato una delegazione che arriverà qui stasera. Frattanto il Comitato raccomanda ai minatori di continuare a lavorare, attendendo gli eventi, mentre da parte sua la federazione invita i 10.000 scioperanti a riprendere immediatamente il lavoro.

A Washington si ritiene che la Germania darà soddisfazione agli Stati Uniti

La guerra coi sottomarini limitata

Washington, 27, sera.

L'Ambasciatore di Germania a Washington informò ieri il Segretario di Stato Lansing che la propria dichiarazione fatta martedì significava che i comandanti dei sottomarini ricevettero ordine di non più attaccare, senza preavviso, i bastimenti mercantili. L'Ambasciatore a Berlino Gérard nel riassunto della conversazione con Jagow dice che prima dell'affondamento dell'Arabic la Germania aveva fissato una politica che regolava il problema dei sottomarini. Quantunque le autorità si mostrino ottimiste nei riguardi della soluzione della situazione, Wilson e Lansing aspettano una dichiarazione definitiva di Berlino. Vi è ragione di credere che la Germania annuncierà la sospensione della guerra contro i piroscafi recanti passeggeri.

Il Segretario di Stato Lansing ebbe un colloquio con Bernstorff, durante il quale l'Ambasciatore di Germania gli fece sapere di non aver ricevuto dal suo Governo nulla di nuovo. Bernstorff si limitò a rinnovare le sue assicurazioni di ieri, che cioè la Germania desidera dare soddisfazione agli Stati Uniti. Gli Stati Uniti si augurano di ricevere dalla Germania il rapporto sull'affondamento dell'Arabic entro un termine ragionevole. (Stefani).

L'"Arabic,, non trasportava denaro

Londra, 27, mattino.

In seguito alle affermazioni tedesche secondo le quali il vapore *Arabic* trasportava dell'oro come pagamento delle munizioni acquistate in America, la compagnia « White Star » dichiara categoricamente che l'Arabic non trasportava denaro.

A qual punto sono le iniziative con la Svizzera

Roma, 27, sera.

L'« Agenzia nazionale della stampa » pubblica intorno all'andamento, che accenna a complicarsi, delle trattative fra la Svizzera e la Quadruplice Intesa per la questione dell'esportazione ed importazione. Le seguenti informazioni attinte nelle sfere competenti:

« Le trattative che sembravano avviate su di un terreno di facile risoluzione, hanno subito un arresto e sono state trascinate dal campo economico su quello politico. Attualmente la questione è in questi termini: le Potenze dell'Intesa non disconoscono uno dei più elementari canoni del diritto internazionale, in base al quale è pacifico che le Potenze che circondano la Svizzera debbano permettere il transito del fabbisogno di un paese che non ha comunicazioni dirette col mare, ma chiedono delle assicurazioni che il Governo federale troverebbe difficoltà a dare. In primo tempo Francia, Inghilterra, Italia, Russia chiedevano che le merci inviate alla Svizzera rimanessero nel paese per l'effettivo consumo della popolazione. Al delegati alla Conferenza riunitasi prima a Parigi ed ora seduta a Berna, la Svizzera aveva fatto presente che non poteva al riguardo pigliare impegni, in quanto le era necessario inviare merci all'Austria ed alla Germania, anche di quelle provenienti da paesi in guerra contro queste Potenze, per la necessità in cui si trovava di ottenere in cambio altre merci che i paesi alleati potevano fornirle, come zucchero, manufatti di gomma, ecc.

« La questione si presentava complicata ma non insormontabile; e l'Inghilterra sembrava disposta ad accettare questo punto di vista con i dovuti temperamenti. Se non che, a complicare la situazione, ad un certo punto è venuta la stampa svizzera e specialmente quella dei Cantoni latini, la quale ha fatto delle rivelazioni di una certa gravità e tali da rendere difficile un accordo sulla complessa questione. Questi giornali in fondo, esaminando i termini delle proposte degli Alleati e le contro proposte del Governo svizzero, hanno messo in luce un precedente concordato esistente fra la Confederazione elvetica e gli Imperi centrali, in forza del quale la Svizzera si obbligava a non dare alle Potenze della Quadruplice le merci provenienti dalla Germania e dall'Austria.

« Ora si sono chiesti molti di questi giornali della Svizzera latina: perchè questa differenza di vedute? Perchè non volersi impegnare con la Quadruplice, quando la Svizzera ha estremo bisogno dei loro aiuti per vivere? Perchè non dare alle Potenze dell'Intesa quegli affidamenti che sono stati già dati agli Imperi centrali?

« Queste critiche hanno fatto divenire più difficili i lavori della Conferenza non solo, ma hanno gettato una legittima ombra di diffidenza fra le Potenze interessate. Sicchè allo stato attuale si attende una conclusione: non le trattative sono state pregiudicate dalle rivelazioni accennate, che hanno ringalluzzito la intransigenza dell'Inghilterra, decisa a non venire ad un accordo se non prima che la Confederazione elvetica dia alle Potenze della Quadruplice quegli affidamenti che sono stati richiesti e che d'altra parte rispondono ai legittimi ragioni di sicurezza per gli alleati; perchè, in caso contrario, si risolverebbe al curioso fatto che Germania ed Austria verrebbero ad essere alimentate e rifornite proprio dai loro nemici.

« Quale sarà la soluzione di questa complessa questione è impossibile dire, e nelle sfere autorizzate si mantiene un certo riserbo. Tuttavia si nutre fiducia che, essendo la Svizzera sommamente interessata al rifornimento per la via d'Italia e la via di Francia, non mancherà di proporre altri più soddisfacenti temperamenti, anche in vista della nota benevolenza del Governi Italiano e Francese verso la Confederazione. I quali, conclude il giornale, faranno del loro meglio per raggiungere l'auspicato accordo ».

La neutralità svizzera

Un inventario delle merci trovantisi sul territorio

Berna, 27.

Basandosi sui pieni poteri accordatigli dal Parlamento a causa della guerra, il Consiglio federale emanò oggi il seguente decreto:

« Il Consiglio ordina, in quanto il bisogno se ne faccia sentire, di compilare un inventario delle riserve di merci che si trovano nel paese; esso può, a questo scopo, richiedere la cooperazione delle autorità cantonali, distrettuali, comunali, dei sindacati e delle unioni professionali, e accordar loro i pieni poteri necessari. Il decreto, la cui esecuzione è affidata ai dipartimenti federali politici e della pubblica economia, prevede per le dichiarazioni false, fatte agli organi incaricati di compilare l'inventario, ammende fino a 10,000 franchi. I Cantoni saranno incaricati dei processi e dei giudizi ». (Ag. Stefani).

Per la protezione degli italiani in Turchia

Roma, 27, sera.

Il « Giornale d'Italia » reca: Questa mattina l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America S. E. signor Nelson Page, ha avuto un lungo colloquio col comm. De Martino, segretario generale degli affari esteri. Oggetto della importante conversazione è stato il complesso problema che si riferisce alla situazione degli italiani in Turchia, la cui protezione appunto è stata assunta dagli Stati Uniti.

« L'impresa non è agevole — aggiunge il « Giornale d'Italia », — dati i ben noti metodi turchi, ma sappiamo che l'America difenderà energicamente gli interessi dei nostri connazionali che sono rimasti nell'Impero ottomano ».

Gli Alleati iniziano la grande guerra aerea

Sessanta aviatori francesi, inglesi e belgi bombardano la foresta di Houtulst - Importanti raids nella Wœvre e nelle Argonne - L'officina di gas asfissianti di Bernach e la stazione di Mulheim nel Baden bombardate.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel settore a Nord di Arras il cannoneggiamento è stato durante la notte molto violento. Esso è stato molto vivo nella regione di Roye e sull'altipiano tra l'Oise e l'Aisne. Nella Champagne dinanzi ad Auberive sur Suippe una ricognizione offensiva tedesca è stata respinta. Nelle Argonne non sono segnalati che incidenti della lotta di mine nella quale abbiamo mantenuto il vantaggio. Nei Vosgi, a sud di Sondernach abbiamo rettificato la fronte nostra, e sono state proseguite attivamente le nostre installazioni. Sulla cresta tra Sondernach e Landreabach, ci siamo impadroniti di parecchie trincee nemiche. Un contrattacco nemico è stato completamente respinto. Durante la giornata del 26 i nostri aeroplani hanno bombardato nella Woevre, Saint Vaussant ed Essey. Nelle Argonne le stazioni di Rivolery e Clerges sono state pure bombardate dai nostri apparecchi. In seguito ad un lancio di aeroplani tedeschi su Clermont nelle Argonne, ove le bombe lanciate dagli aviatik non avevano cagionato che perdite nè danni, la notte del 26 al 27 uno dei nostri aeroplani ha lanciato una decina di granate sull'officina di gas asfissianti di Bernach. La mattina del 27 una squadriglia di aviatori ha bombardato la stazione ed il trasformatore di Mulheim nel Granducato di Baden. Tutti gli aeroplani sono tornati incolumi ».

Il "raid,, degli Alleati

Parigi, 28, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nel settore di Arras cannoneggiamento abbastanza vivo, specialmente alterno a Souchez, a sud di Neuville, e presso la strada di Lilla. Si segnala pure qualche azione di artiglieria nella regione di Roye e nella valle dell'Aisne, ove abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche a nord di Soissons.

« Il nemico ha bombardato abbastanza violentemente la città di Reims. Abbiamo da parte nostra eseguito un tiro efficace contro le trincee tedesche dinanzi a Cernay les Reims.

« Nelle Argonne lotta sempre vivacissima a colpi di petardi e di granate, nell'insieme della fronte, con intervento utile della nostra artiglieria.

« Nella Woevre, a nord di Fliray, nei Vosgi, alla Fontenelle e nella regione di Lusse, nonchè in Alsazia, nella valle di Lauch, stessi duelli di artiglieria.

« Durante la giornata del 25 i nostri aviatori hanno bombardato nella Woevre gli accantonamenti tedeschi di Pannes e di Brussant, ove hanno provocato l'incendio. La stazione ed i bivacchi tedeschi di Grand-Pré-Chatel, Cornay, di Flevilie, nelle Argonne, la stazione di Ternier, il parco di aviazione di Vitry, nell'Artois, e la stazione di Boisleux sono state pure bombardate dai nostri velivoli.

« Un'operazione di bombardamento fatta di concerto tra aeroplani degli eserciti francese, britannico, belga e delle marine francese e britannica (in totale 60 velivoli), è stata diretta contro la foresta di Houtulst, ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati nella notte del 25 al 26.

« Una delle nostre squadriglie ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate ».

Gli Alleati anglo-franco-belgi avrebbero perduto quattro aeroplani

Berlino, 28.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul teatro occidentale:

« A nord di Beauvejour, nella Champagne, la buca della mina occupata ieri l'altro è stata mantenuta contro gli attacchi francesi.

« Due squadriglie di velivoli nemici lanciarono ieri bombe sulla valle della Sarre, a monte ed a valle di Sarre Louis. Parecchie persone rimasero uccise o ferite. I danni materiali sembrano considerevoli. Un hangar per sottomarini è stato completamente distrutto e con esso alcuni sottomarini che [illegible]

Il contrabbando che si opera a Marsiglia

Parigi, 27, sera.

Il *Matin* ha da Marsiglia: « Il successivo l'arresto di un negoziante svizzero, chiamato Schweisser, perchè esercitava relazioni commerciali con la Germania ed aveva istituito un organizzazione di deposito per l'esportazione dell'olio in Germania attraverso la Svizzera. Una altre perquisizioni sono state operate nei negozi di due altri commercianti di olio ».

Al Reichstag germanico

Zurigo, 27.

Si ha da Berlino: Al Reichstag il presidente ha annunciato la caduta di Brest-Litowsk, ed ha inviato un saluto all'esercito tedesco ed all'esercito alleato, aggiungendo che essi hanno coronato l'opera della ultima settimana.

Il Reichstag è poi passato alla discussione delle questioni riflettenti l'esercito. Il socialista Stuecklen ha detto che tutto il popolo rende omaggio alla strategia di Hindenburg, di Mackensen e di Linsingen, riusciti, mercè l'abnegazione delle truppe, a liberare la Germania dall'invasione.

Muller Meiningen, indipendente, ha fatto voti per la vittoria e per la pace, che assicuri un tranquillo lavoro alla cultura tedesca.

Kreth, conservatore, ha detto che i prussiani sono persuasi che l'esercito lavora per la vittoria e per una pace ricca di successi.

Il ministro della guerra, Wandel, ha detto che l'amministrazione dell'esercito si adopera di conservare la potenzialità dell'esercito, di addestrare nuovi soldati e temere allo spirito delle truppe, « ciò che solo può, con un buon comando, condurre alla vittoria ».

NEL CAUCASO

Una montagna conquistata dai Russi

Pietrogrado, 27, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso del 24 dice che le nostre truppe si sono impadronite nella valle della Piana del monte Kizkaraj. Nella regione del Van vi furono scontri fra i nostri esploratori e le truppe turche.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

(Ag. Stefani).

Paris conferisce col Principe Reggente

Parigi, 27, sera.

Il *Petit Parisien* riceve da Bloch: « Poichè si è recato dal Principe Reggente al Quartier Generale con alcuni ministri. Si sa dubbio nella conferenza del Principe coi ministri si delibererà circa la mia risposta da rimettere alle Potenze della Quadruplice ».

(Ag. Stefani).

I danni e le vittime del bombardamento di Zeebrugge

Amsterdam, 27.

Il *Tyd* scrive: « Durante il recente bombardamento di Zeebrugge, da parte della flotta inglese, un gran numero di soldati tedeschi sono rimasti uccisi; circa 20 gravemente feriti sono stati trasportati a Gand. I danni materiali sembrano considerevoli. Un hangar per sottomarini è stato completamente distrutto e con esso alcuni sottomarini che [illegible]

Il Benaco

Nella città turrita -- Un biplano -- Paesaggi di pace -- Le due sentinelle -- Opere della vigilia.

BRESCIA, agosto.

C'è un lago. I tedeschi lo chiamano con un altro nome, a quel modo che chiamano Lüttich Liège, e constatiamo con indignata sorpresa che l'Europa si ostina ciò malgrado a chiamar Liège la città di Lüttich, e che fino a che vi sarà un fucile in Europa, Lüttich si chiamerà sempre Liège e... il Lago di Garda, Lago di Garda. Tutto al più sarà permesso (con una certa moderazione) di chiamarlo Benaco. Ma niente Gardasee. E' tempo di finirla cogli abbienti tedeschi.

La strada che vi mena è un bigliardo sino a una città turrita di cui parla Dante. Con non potete capire di che si tratta. In questa città turrita mi misi alla ricerca di Marinetti. Il poeta dei Boi Bombance, come è noto, fu il volontario ciclista di queste parti, il che manifesta una grande forza di volontà, perchè il poeta non brilla più dal fiore vellutato della prima giovinezza. Ma Marinetti non c'era. Inforcato il bipede meccanico di acciaio si era allontanato sulle gomme del Governo a fare il suo dovere verso altri lidi. Forza fu rinunciarvi.

La città turrita era tutta una fucileria di motociclette. Dietro alla cortina del fronte, nelle guerre moderne si costituiscono dei nidi vitali. Ognuno dei quali ha il suo ufficio proprio ed adatto. Alcuni sono dedicati alla manipolazione dei viveri occorrenti alle truppe, altri all'organizzazione dei trasporti dei viveri stessi, altri alla preparazione, alla manutenzione dei motori che servono al trasporto.

Si sorgono così città improvvisate, che hanno un carattere proprio, ove si parla un gergo speciale. La città turrita posta in un luogo di magnifiche strade è divenuta la città del motore. Le vecchie atmosfere dei circuiti italiani, ormai dimenticate, si ritrabiliscono così nelle pianure del nord. Tutte le mani bianche d'olio, tutte le conversazioni puzzano di benzina. Attorno alla città è uno scemare di punti neri, veloci, come frecce che si irradiano continuamente per le belle strade bianche ed alberate avvolte in una leggiera nuvola di polvere: un martello continuo empie la grande campagna di echi che percuotono i monti e si allontanano morendo sul lago tranquillo. Rombi più potenti, autocarri pieni di ufficiali che passano, con rumore grave. Sulla strada, una nota acuta, un bolide umano, la testa coperta dal casco, gli occhiali profondenti come gli occhi di un grande animale delle profondità. Alt. Mi fermo di improvviso. Dica così, ma non è uno scherzo. Fuori il passaporto! E' la regola: avanti. Lo tengo in mano e lo mostri, altrimenti lo fermeranno tutti. Sono 24 dietro di me. Riparto, riparto.

I bolidi passano ad uno ad uno, lanciati sulle grandi macchine ad una velocità furiosa, sorgono come proiettili dal grande fondo del rettilineo infinito, fanno una grande curva fino a me, come se scendessero una montagna russa, una specie di grande inchino nel vuoto. Vedono il passaporto, passano senza fermarsi. In pochi minuti sono scomparsi tutti... Questa esagerata velocità, in un paese che ha sempre avuto il culto del motore è uno dei più caratteristici aspetti della nostra guerra.

Non è finita. Un enorme rombo, assieme più pieno e più duole, sale nel cielo. Un biplano s'innalza sul lago tra i monti e la pianura e in pochi mi... è scomparso in fondo, verso la città austriaca che dovrà essere italiana e che ci guarda dall'altra sponda del tranquillo specchio d'acqua. Un altro lo segue a breve distanza. Due colpi di cannone lontano avvertiscono che il nemico li ha visti. Un'ora dopo sono di ritorno incolumi, ma è impossibile sapere i risultati del loro viaggio. Eppure la valle è così tranquilla! I pioppi tremano al vento leggero sulle prode della strada: il sole brilla sull'acqua; dei buoi bianchi dalle pigre mansuete vanno con occhi gravi. Verrà presto il giorno in cui tutta la valle e le montagne circostanti saranno nostre, in cui includeremo profondamente nei nostri confini questo ocellus montium, questo pura gemma piena di trasparenze e di grazie? Presto, certo, al di là della grande vallata un lavoro continuo di avanzata tende a venire alle spalle della difficilissima conca montana, che probabilmente gli austriaci dovranno evacuare il giorno in cui sentiranno minacciate le loro comunicazioni.

E se andassimo a vedarli questi austriaci? Qui dalla città turrita non si vede che qualche picco lontanissimo, appena sfumato nelle nuvole, dove la voce popolare vuole che siano gli austriaci. Ma forse è una calunnia. Le montagne sembrano così belle e pure, così verdi di passo umano nella luce antimeridiana, che sorpettarle di albergare degli individui armati di fucile, magari di mitragliatrici, e capaci persino di sparare tempo permettendolo, sembra impossibile. Tuttavia alcune ore di macchina possono portarmi rapidamente verso l'estrema trincea occupata dagli italiani su questo fronte; tempo che potrebbe anche essere un'ora e forse più, se ci fossero meno controlli sulla strada, e se lo stato inconcludo del ponte sicile non l'avesse reso quasi impraticabile, sotto pretesto di migliorarlo, coprendola di uno spesso strato di ghiaia. Tuttavia andiamo. La via corre lungo il lago innominato, sempre uguale, sempre collina: ogni duecento metri il dicorno di un noto reggimento di cavalleria meridionale, sperduto in questo paesaggio alpino, e non solo sperduto, ma appiedato, ma ridotto dall'equitazione al ciclismo, spunta da un angolo o da un gomito di quel ramo del lago suddetto, e una mano si tende a impedire il già angusto passaggio. Quanti controlli, signore Iddio! Per fortuna sono controlli cortesi. «Scarfoglio è, o sia? Passasse». Si capiva subito ch'erano dei toscani. Questa è una strana guerra. Vedere quei bei reggimento, uno dei nostri migliori nella cavalleria leggera, seduto enormità alla porta del posto di guardia lungo una stradella lacustre, mi faceva un senso di pena infinita. Chi se quando sulla quei bei giovanotti, pel nome guerra avevano veduto nei sogni di camerata le belle cariche nelle pianure sciabolate! E invece... ma ognuno serve la patria come può.

L'ultimo villaggio italiano verso il fronte austriaco ha la solita aria di un centro di villeggiatura. E' del resto tenuto da buona e onesta territoriale. Nulla permette di ritenere che tra noi e il paese in faccia sia dichiarata una guerra mortale, e che questo non sia un abituale periodo di manovre. Quando parecchi anni or sono venni in queste regioni, non appena passato il confine austriaco, venni accolto, ricordo ancora a cannonate. Tuttavia non potevo attribuirmene l'onore: la verità era che l'artiglieria austriaca faceva quell'anno le manovre di tiro, come per caso, da Riva al Cadore. Se quest'anno ci fosse almeno un decimo delle cannonate che ho sentito in quel pacifico viaggio, sarei felice: ma basta che un corrispondente di guerra si avvicini ad una parte qualunque del fronte, perchè tutta la località diventi qualche cosa di simile al Congresso dell'Aja, perchè il fucile scivoli dalle pigre mani del Kaiserjager addormentato, perchè il mauro cresca sulle trincee di cemento armato, perchè la battaglia sessi d'incanto. Io non so come facciano gli altri corrispondenti a vedere tanti eccidi. La cannonate più vicine che ho sentito io erano a 25 chilometri e non ero ben sicuro che non si trattasse di scoppi di mine del genio civile. Credo che occorra una sensibilità speciale per trovare delle battaglie propria su questa parte del fronte, ove tutti gli ufficiali si lagnano con un accordo commovente della pinguedine che minaccia gli invalidi. Ieri in un altro punto del fronte, che non descrivo, trovai un tenente di artiglieria che mi mostrò colle lagrime agli occhi un quaderno di vecchi giornali umoristici trovato in una casa abbandonata, lieto di aver trovato finalmente una distrazione per le lunghe serate di monotonie trascorse nella sua valle. Stesso settore, a quanto pare, ove io venivo a scoprire questo fenomeno di disoccupazione, altri corrispondenti venivano inseguiti a colpi di cannone da un nemico invaso dalla follia della prodigalità. Sarà che sono nato sotto una cattiva stella.

Così pure oggi il lago alpino non mi offre che spettacoli pacifici. Le cannoniere ancorate nel piccolo porto che è una delle basi navali di questo mare combattuto, dormono tranquille come in un arsenale. La ciurma arguta canta una canzone di pace sugli oliei, pallidi del verde che sale dal lago: l'anima media propositi umanitari e frobeliani, attacca campane al collo delle mucche, appende ghirlande sulla punta dei campanili, si mette in tasca con un senso di infinita vergogna il bracciale timbrato dal comando, esclama a se stesso con energia, che è tempo di finirla con questo scherzo della corrispondenza di guerra.

Il lago è tranquillo: solo alla riva opposta alcune case sorgono dietro un piccolo promontorio: chiaramente visibili nella luce pomeridiana: è la città austriaca, dai tetti uniformemente coperti con ammirevole buona fede, dalle grandi insegne della Croce Rossa. Attraverso le due rive nemiche non regna che una profondità azzurra e tranquilla. Il viaggiatore si domanda perchè i due villaggi che potrebbero benissimo darsi il lusso di bombardarsi attraverso il lago, tacciano da tanto tempo e si contemplino di guardarsi con indifferenza. Ma la pace profonda che traversa tutto il paesaggio, e la certezza che l'avanzata che giunge lentamente da nord-est isolerà le città nemiche e ne le darà tutte nelle mani senza inutili distruzioni, fanno perdonare anche chi desidererebbe di assistere una volta tanto a un bombardamento. La stradetta che si prolunga fuori all'ultimo villaggio italiano continua per alcuni chilometri sempre più stretta, fino a non essere più che un minimo sentiero, per scoccare sopra un greto in miniatura. Ma la roccia lo chiude d'improvviso ed oltre di esso non è più possibile procedere se non a nuoto. E questa è, nella pianura, l'ultima occupazione italiana. Due soldati solitari, filosofi, scrutano alla riva in una piccola grotta che affaccia sull'acqua trasparente del lago, e rappresentano le nostre sentinelle avanzate. Sotto i loro piedi errano le trote, tonnose castellane e i cavallini celebrati dal Fogazzaro, straccioni affamati in cerca di cibo.

E questo è tutto.

Cioè non è tutto. Se due soldati bastano a tenere questa punta del fronte, è che lungo la riva è impossibile avanzare, perchè questa è dominata dalla parete di una montagna che scende a picco nel lago. Questo monte è altissimo. Così non potete capir nulla. Le due sentinelle sono dunque in sicuro guardate come sono da una delle nostre più belle occupazioni su questo fronte, occupazione di cui non parlerò perchè già descritta nei comunicati e che fa sì che con un pugno di alpini dominiamo tutta la punta nord del lago. I due soldati possono quindi dormire tranquilli. Ad un trave di fucile dalla loro grotta esiste un piccolo promontorio, accessibile dal lago sul quale viveva una pattuglia di austriaci: ma un giorno la nave corsara del lago, un piroscafo armato da cannoni da 75 colò a picco il motoscafo che veniva dalla città austriaca a portar loro viveri e la pattuglia dovè ritirarsi, sotto pena d'essere trasformata in una pattuglia di Robinson. Tale è la guerra dei laghi, guerra che si confà altamente allo sviluppo nelle qualità meditative e filosofiche della psiche umana, ed ai quale dobbiamo certamente, dato che le prime forme di civiltà si svolsero in città lacustri, il fatto che la filosofia è stata la prima delle scienze umane.

E gli austriaci dove sono? Sono qui. Appoggiamo il cannocchiale su una pietra, cerchiamo lungamente sulla parete di roccia che sbarra l'orizzonte, e finalmente individuiamo una breve macchia gialla che spicca sul verde dell'erba, sarà forse 1000 metri forse più, forse meno. Sono gli austriaci dicono i filosofi soldati ciuli è la lontananza di fiducia sulla quale il genio d'osservazione austriaco dorme come noi i sonni tranquilli, conci della inutilità, e anche del cattivo gusto di un atto ostilità in una zona così pacifica. Dubitavo sul principio della realtà della cosa, ma una osservazione più accurata mi permette di vedere il tetto rotondo del capanno che copre la trincerella austriaca, simile in tutto ad un capanno di cacciatori all'impiedi. Questo è tutto. Sono gli austriaci. Chi li vuol vedere non ha che a chiedere un salvacondotto al Comando, a fare 1200 chilometri in treno se abita verso Palermo, 100 chilometri in motocicletta e a rimanere mezz'ora col ventre schiacciato contro una pietra. Avrà fatto qualche cosa per la propria cultura.

Dall'altra parte, in pieni possedimenti austriaci, un monte triangolare si copre lentamente di punti bianchi, che sono opere in progresso di costruzione. Alle spalle della città che è ancora austriaca, una fortificazione arditissima costruita di recente ha aggiunto un punto di osservazione nuovo e un obbiettivo costante ai binocoli dei nostri ufficiali. Ma dall'altra parte del lago si odono continui e regolari gli scoppi delle mine, che aprono le strade attraverso le montagne finora inaccessibili che ci trasportano fra noi ed il nemico. E non basta. Il cannone, che invano avevo sperato di sentire echeggiare sulle rive del piccolo mare interno, giunge lento, fioco dalla valle che è al di là della parete di roccia, a sinistra del lago. Confiscata come un cuneo nel fronte austriaco, questa valle, quasi completamente occupata dai nostri, minaccia anch'essa l'estremità nord del lago, ed è contro l'avanzata delle divise grigio-verdi sui suoi fianchi che gli austriaci costruiscono la nuova opera, di cui ho parlato. Tutta questa regione, apparentemente silenziosa, è quindi attraversata da una vita continua di opere e contro-opere, da un costruire ininterrotto di strade e di fortificazioni, di mine e di gallerie, di preparativi febbrili, condotti con intensa volontà dalle due parti per passare finalmente dalla difensiva alla offensiva. La pace che copre quindi la regione, e che non è turbata che dallo scoppio dei motori dei corrispondenti di guerra, e talvolta, ma di rado, dal volo minaccioso degli aeroplani, non è che una vigilia d'armi, una preparazione di guerra sopra un territorio che ad arte tanto noi, quanto il nemico mostrano lasciato privo di strade e di comunicazioni, cosicchè lo spettatore anche di una piccola pattuglia vi rappresenta un'impresa difficilissima. Lo scopio finale non è da attendersi in queste regioni se non quando, affacciatesi le nostre truppe nelle valli superiori del Trentino, gli austriaci vengano forzati ad evacuare il territorio o a dare su questi gioghi l'ultima battaglia per il possesso della Venezia tridentina.

Tale è, spoglio di abbellimenti, di frasi, che non credo assolutamente necessarie al pubblico, lo stato della guerra in queste regioni. Un'attitudine difensiva, dalle due parti, che è di rado turbata dalla fortunata avanzata di qualche pattuglia isolata. Attorno al lago, sulle vette della montagna che vi si bagnano vegliano in armi gli alpini e la fanteria più giovane, che guardano i sentieri delle montagne; al di là di questi sentieri non esiste per ora nessuna via di comunicazione, e fino a che queste non siano costruite, sarà impossibile al nemico di sposare un solo soldato: cosa, del resto, che non sembra essere nelle sue intenzioni.

Il ritorno, fatto assieme al sole, che tramontava sul lago, si potrebbe descrivere; ma rimando il lettore all'addio ai monti, nei Promessi Sposi, che considero in proposito come un testo classico.

DANIELE VARE'-POGLIO.

(Lettera dell'inviato speciale del Matino, ripubblicata per gentile concessione di quella Direzione).

Un grande concerto a New York
per la Croce Rossa Italiana

New York, 27, sera.

Ha avuto luogo un brillantissimo concerto a beneficio della Croce Rossa Italiana. Gli inni italiani, cantati da artisti accompagnati dai cori dell'Opera, sono stati entusiasticamente acclamati. La colonia italiana assisteva molto numerosa.

Sulla strada di Rovereto

Un villaggio occupato dalle nostre truppe

I nostri valorosi caduti

GIUSEPPE MAZZARELLI, da Asti, tenente di fanteria, caduto presso Plava, in un aspro combattimento.

AVV. VITTORIO VERNETTI-BLINA da Cuorgnè, sottotenente di fanteria, caduto eroicamente per l'Italia.

SERAFINI GRANCIOLINI, soldato degli alpini, da Vegno presso Domodossola.

GIUSEPPE FODRINI, soldato degli alpini, da Cordesse (Ossola).

Giornali e Riviste

Il *Petit Parisien* pubblica una lettera del suo corrispondente da Londra, che, avendo avuto l'onore di essere ricevuto dalla regina Amelia di Portogallo, nell'ospedale che essa dirige, ha ricevuto dalla esule Duchessa d'Orléans, che fu Regina vivente ed affascinante, queste patriottiche dichiarazioni sulla funzione della donna francese in questo momento storico: « Non vi è giorno in cui io non riceva, con grande affanno, il terribile dolore delle povere donne del mio paese dilette, che la notizia della morte di un essere caro sorprende nella miseria di qualche casa operaia o di qualche capanna sperduta di contadini. E' ad esse soprattutto che io vorrei parlare, più ancora che a quelle la cui posizione sociale unisce più intimamente all'afflitto cerimoniale del loro parcau, quelli di ufficiali, donne dell'aristocrazia e della borghesia, privilegiate nel sacrificio, più preparate alla stoica rassegnazione e al lutto glorioso. Io vorrei parlare alle altre: alle operaie e contadine, a quelle che si chiamano le donne del popolo di Francia, io vorrei poter dire, in una conversazione completamente intima e familiare, non come Regina, ma come Principessa di Francia, che io ho avuto un destino più doloroso di quello della più umile e dolente di loro. Donne di Francia, — vorrei dire loro, — noi non abbiamo il diritto di mostrare le nostre lacrime! Il nostro dovere è preciso: è quello di soffrire in silenzio, attendendo il giorno in cui la vittoria nazionale vendicherà, nel trionfo di tutti, le disgrazie ed i dolori di ognuna di noi; noi dobbiamo nascondere il dolore, non vedere nella pena che ci colpisce e colpisce i nostri cari che la gloriosa scelta di Dio, che fa di ogni vittima di questa guerra, intrepresa contro tutti i principi di giustizia e di realtà, un eroe nazionale: sono il dovere. Dubitare un solo istante della vittoria, soffermarsi un solo secondo nel pensiero di una sconfitta della nostra Nazione sarebbe una viltà ed una bestemmia. Non è possibile che la Francia non esca vittoriosa dal conflitto; non è possibile che il buon diritto, servito col coraggio, con trionfi della soperchieria, anche se questa è armata di ordigni infernali. Sarà sempre onore, o donne di Francia, di avere preparato col nostro dolore la insegnata la bella vittoria che i soldati nelle trincee ed i marinai sul mare strapperanno al nemico ».

***

Villa d'Este è una delle villeggiature più storiche d'Europa. Se parla, tra le altre, Lady Morgan — ad esempio — nel 1821, nelle memorie del suo viaggio in Italia. Dimentichiamo che essa ha detto che a Como « l'aria è insalubre » e che « i comaschi sono brutti e malinconici ». Al suoi tempi, forse; oggi, no, davvero. La Lady fece base di Villa d'Este. Chi vuole, del resto, conoscerla a fondo si rivolga alla accurata descrizione che ne fa il duca Fusconi in un opuscolo ormai raro edito a Como nel 1901. Fra le tante cose belle e curiose, il Fusconi — dice un collaboratore del *Perseverans* — narra che una camera era stata destinata, nel 1907, come sala da pranzo a Napoleone I, che poi non venne. Al secondo piano vi è la chiesa protestante inglese, comodità religiosa che non si trova in nessuna villa-albergo d'Europa. Villa d'Este venne costruita da un figlio di un pescatore, che colla sua industria e talento divenne cardinale, e si chiamò il cardinale Gallio. Gli eredi la vendettero, nel 1785, al marchese Bartolomeo Calderari, e lui morto, divenne proprietà della vedova signora Vittoria Peluso, la quale si rimaritò col noto generale conte Domenico Pino. Appena vincitori gli austriaci — sempre costoro tra i piedi! — affluirono in Italia quasi in tripudio della nostra rovina. Fra i più ragguardevoli fu la principessa di Galles, Carolina di Brunswick, intorno alla quale si versarono fiumi d'inchiostro e di parole se non di sangue. Stanca, anzi nauseata delle persecuzioni di suo marito spesso ubbriaco fradicio e alquanto bigamo, essa scendeva in Italia, sul lago di Como, e s'installava in Borgo Vico in una villa della marchesa Eleonora Villani, ed ora dei marchesi Saporiti che possedevano, come ancora gli eredi posseggono, il bel palazzo a Milano sul corso Venezia, palazzo che nel 1848 — d'infelice memoria — venne per il primo preso d'assalto da alcuni allievi della liquidazione sociale. Ma colla corte numerosa che si era trascinata seco, Carolina di Brunswick si trovava a disagio nella villa Villani e acquistò la Villa Canova o Calderari, della contessa Pino, con 150.000 lire, somma elevata allora, ogni una inezia.

***

L'attività febbrile ed irrequieta del Kaiser si svolge nei campi più disparati e diversi. Egli, non contento di essere il *Kriegsherr* (capo di guerra) del suo popolo, il reggitore supremo dello Stato, pretende anche alla competenza universale. La musica, la letteratura, le arti belle — dice T. Conti nell'*Ora* di Palermo — l'hanno entusiasmato, meccenate munifico; però il suo gusto è malsicuro e grossolano. Le gigantesche statue rappresentanti gli eroi di Casa Hohenzollern, che adornano in doppia fila, simmetriche e sepolcrali, la *Siegas Allee*, dandole l'aspetto di una necropoli pluviosa che di un giardino pubblico, depongono assai male del suo senso artistico. Alla sua Corte non sono precisamente i più eletti rappresentanti della letteratura contemporanea — come Hauptmann e Sudermann — quelli che destano maggiore ammirazione. Max Libermann, il più insigne tra i pittori tedeschi, è sempre stato tenuto in quarantena perchè troppo rivoluzionario in arte. Non migliore tatto ha l'imperatore nella scelta dei suoi amici. Ne fa, tra gli altri, prova quell'Alfredo Krupp, suicidatosi per la vergogna delle obbrobriose ignominie di Capri, che costrinsero il Governo nostro ad espellerlo. Ma il Kaiser gli fu — come il goethiano Re di Thule — fedele sino all'avello, e sul feretro fece deporre una corona recante sul nastro le parole: *Meinem besten Freund — Wilhelm*. « Al mio migliore amico — Guglielmo ». E superfino accennare alla sua intimità col principe Filippo Eulemburg, smascherato recentemente da Max Harden. Con tutto questo, l'articolista dice che Guglielmo II è certo l'uomo più rappresentativo della Germania imperiale d'oggi, e in lui alla virtù di padre di famiglia si aggiungono i difetti di uomo autoritario, impulsivo e troppo loquace. Ma è sincero: egli crede davvero di essere il più grande Re del più grande popolo del mondo moderno.

***

I generali tedeschi sono quasi tutti vecchi.. non vecchi decrepiti, ma assai lontani da quel « mezzo del cammin di nostra vita », che è ritenuto il punto di maturazione migliore dell'ingegno e dell'organismo. L'*Italie* pubblica il seguente prospetto delle età dei condottieri germanici: il maresciallo Haessler ha 79 anni; von Der Goltz ne ha 78; il gen. von Bissing, 70; Falkenhausen, 71; il principe Leopoldo di Baviera, 69; il generale von Bülow, 69; von Klück, 68; von Heusen, 68; il maresciallo generale Hindenburg, 68; il generale Woyrsch 67; von Emmich, 67 (non si è suicidato e comanda tre Corpi d'armata); von Moltke, 67; il maresciallo Mackensen, 66; il generale Lisingen, 65; Bissler, 65; Herringen, 65; Scholtz, 64; Mudra, 64; Gallwitz, 63; Below, 62; Eisen, 62; Strantz, 62; Falkenhayn, 54; il kronprinz Alberto del Wurtemberg ha 50 anni; il kronprinz Roberto di Baviera ne ha 46, e il kronprinz Federico Guillaume di Prussia ha trentasei anni. Questi ultimi tre più giovani generalissimi sono però, più che veri e propri condottieri, i rappresentanti delle grandi famiglie regnanti di Germania nella direzione della guerra.

Leggete il romanzo di
MICHELE ZEVACO
"Senza paura"

La guerra nella caricatura

L'anti-Tartufe

Th. Roosevelt non vuol sapere di colore che, in America, guadagnano sulla guerra d'Europa.

(Dal Fantasio, di Parigi; dis. di A. Barrère)

Decorazione.

Il veterinario: — *Il cavallo di Vostra Altezza è rimasto ferito!*

Il Kronprinz: — *Lo decoro della Croce di ferro: poi penserò anche a voi!*

(Dal *Journal*, di Parigi, disegno di H. De la Nézière).

La colomba della pace

— *Sua Santità invia all'imperatore la colomba della Pace.*

— *Benissimo! Portatela in mio cuoco: la mangerò a colazione.*

(Dal Passatino, di Torino; dis. di Costanzi).

Gli "amuhoués,, eleganti

— *Io sono veramente pentito di aver accettati i galoni da caporale.*

— *Davvero!... E perchè mai?... Non è un grado eroico?*

— *Eroico fin quando vuoi. Ma, prima, senza distintivi, sembravo un ufficiale....*

(Dal *Rire*, di Parigi; dis. di Marc-Tréby).

Il tedesco avanza...

Fatti e uomini della nostra guerra

La figura del Duca degli Abruzzi

e l'ascensione della Marina italiana

Un articolo del "Correspondent,,

Parigi, 27, sera.

In un articolo dedicato al Duca degli Abruzzi, comandante in capo della nostra flotta, un collaboratore del *Correspondent* studia, con molta competenza e con simpatia, i progressi della marina italiana, da Lissa ad oggi.

Secondo il collaboratore del giornale parigino, Lissa non ha segnato una sconfitta, ma è stata la prova ammonitoria dello stato di discordia e di anarchia in cui si trovava la marina italiana sei anni dopo la sua formazione. Senza sforzo d'immaginazione, la enorme differenza tra le due figure, del conte Carlo di Persano e del Duca degli Abruzzi, rappresenta esattamente, in iscorcio, la differenza fra il triste spettacolo che offriva la marina italiana all'indomani di Lissa e il suo ammirevole stato attuale.

L'opera di Cavour — che insegnò tanti connazionali — fa comprendere che l'Italia non sarebbe mai stata veramente grande senza una grande flotta; gli sforzi di uomini politici per grandi e patrioti, come il Sella, e tutta la genialissima opera di Brin e di Saint-Bon, sono messi in luce con competenza e con spirito schiettamente italiano. L'importanza e il significato dell'azione navale svolta dal Duca degli Abruzzi durante la guerra libica sono lumeggiati in tutte le loro fasi.

« Che sono non era capace di compiere il Principe di Savoia — chiede l'autore — a cui le prove precedenti avevano dato tale ascendente sui marinai, che essi credevano il Duca la verità e l'infallibilità personificate » Sdegnoso in lui come il vento nella guida veggente? E con le fulminee azioni del 30 settembre e del 6 ottobre 1912 contro Prevesa, l'aviazione italiana sulle coste albanesi si annunciava straordinariamente brillante, ma ci fu un arresto improvviso ».

Il corrispondente accenna poi ai vasti armamenti austriaco ed al magnifico raid del Dardanelli, dando particolari non del tutto noti:

« Il 7 ottobre un ordine da Roma imponeva a S. A. Luigi di Savoia, in forma che non ammetteva replica, di sospendere le operazioni e di ritornare sulla costa italiana. Il Duca ebbe, ad un certo momento, l'idea di passare oltre e, invece di rispondere al ministro, telegrafò al Re press'a poco così: « Prego farmi sapere se debbo continuare nella mia azione o consegnare la spada ». La risposta venne per via gerarchica, e fu un ordine di sbarcare. Il giovane Duca obbedì. La flotta continuò senza di lui l'opera assegnatale, in collaborazione con le truppe, sulla costa tripolitana, opera utile ed interessante, ma priva di quella gesta brillante ed improvvisa che mantenne i marinai. Invocando l'articolo 7 del trattato di alleanza, quello stesso che per uno strano ricorso degli eventi doveva permettere all'Italia di giustificare la sua neutralità, l'Austria aveva protestato ».

Dopo avere notato che la protesta avrebbe avuto, forse conseguenze meno radicali senza la lealtà dell'on. Di San Giuliano, l'autore dell'articolo prosegue dicendo che l'allontanamento del Principe marinaro non fu lungo.

« Venne l'occupazione delle isole del Mare e nella mente stessa che aveva concepito l'attacco delle coste albanesi germinò il progetto dell'audace raid attraverso gli Stretti invigilati, a bordo del *Vettor Pisani*, si concentravano gli ultimi particolari. L'operazione si presentava estremamente difficile, ma una arrogante ignoranza dai giornali italiani permetteva di crederla possibile. I Dardanelli erano seminati di mine giunte da Sicilia per la via di Costanza. Un giorno, poco dopo l'occupazione delle isole dell'Arcipelago, una sconosciuta si presentò a un alto ufficiale della flotta italiana; era un inviato il quale conosceva la disposizione delle mine e si offriva, dietro una forte ricompensa, di guidare le navi italiane fino a Costantinopoli. Le sue affermazioni non poterono non essere riconosciute serie, e così le navi giurarono fino al Capo Helles, dove il primo colpo di cannone marcò loro piombare avendo l'informatore tedesco. Il resto è noto. La sobrietà dei comunicati dello Stato Maggiore navale — conclude l'articolo — non è inferiore a quella dei bollettini di Cadorna e non permette di conoscere particolarmente la nuova fase di attività che la guerra attuale offre al Principe sabaudo. Comandante energico, carattere positivo e pratico, il capo della flotta italiana studia da vicino l'esecuzione dei suoi ordini e scende ai particolari rendendosi conto delle difficoltà circostanze. Egli ispira grande fiducia agli altri perchè ne ha molta in se stesso, ed è degno attendersi da lui e dalla flotta italiana grandi cose ».

Il Nayb-ul-Sultan giunto a Napoli

Napoli, 27.

Stamane alle 7 è giunto nel nostro porto il piroscafo *Valparaiso* proveniente da Tripoli e recante a bordo il rappresentante religioso della Turchia, Nayb ul Sultan, in Tripolitania ed il suo seguito. Nel porto vi era un importante servizio di Pubblica Sicurezza. Nayb ul Sultan col suo seguito vestiva alla foggia orientale ed era accompagnato dalla moglie, dal suo segretario e da tredici altre persone del seguito.

La fuga e la cattura

di un prigioniero austriaco a Livorno

Livorno, 27, mattino.

Fra i prigionieri austriaci qui custoditi, vi è un giovane ungherese, soldato di fanteria che avrebbero fuggì scavalcando il muro di cinta ed errando poi nei dintorni di Livorno. La sua cattura però era inevitabile, trattandosi di un soldato in divisa, ignorante della lingua italiana e privo di mezzi. Infatti ieri egli è stato arrestato.

L'accertamento catastale

nelle terre redente

Roma, 27, sera.

A misura che le nostre truppe redimono le terre italiane, i servizi civili si organizzano e funzionano nel miglior modo che sia consentito dalle operazioni militari, sotto la direzione di abili funzionari sotto del catasto che hanno già iniziato le operazioni per l'accertamento delle proprietà. Da notizie giunte al Ministero della finanza risultano già stati fatti tali accertamenti in circa quaranta comuni.

Come i nostri aviatori bombardarono il campo di aviazione presso Gorizia

Udine, 27.

Si apprendono questi particolari sull'audace volo compiuto dai nostri aviatori sopra il campo di aviazione austriaco presso Gorizia, volo, che a differenza di quelli austriaci, aveva scopi esclusivamente militari.

Il campo di aviazione austriaco si trova in una piccola località ad est di Gorizia, presso il famoso bosco demaniale di Panowitz, in un grande spiazzo erboso su cui si elevano tre gruppi di capannoni.

Questo campo di aviazione è stato bombardato, come è stato comunicato dai bollettini ufficiali, due volte, ed i danni prodotti devono essere stati molto gravi, stando alle notizie riferite dagli audaci nostri aviatori che parteciparono alle spedizioni.

La squadriglia che compì per la prima volta l'impresa era composta di due apparecchi, a bordo dei quali si trovavano due capitani. Comandava la spedizione un maggiore.

I nostri aviatori, partiti dal campo di P... all'alba, si elevarono subito a 2500 metri, in modo da sfuggire alle osservazioni del nemico. Il freddo era molto pungente a quell'altezza, ma il cielo limpidissimo permise ai piloti di seguire facilmente la rotta loro assegnata. Quando gli apparecchi giunsero nei pressi di Doberdò furono avvistati dal nemico e fatti segno ad un violento fuoco di artiglieria. Con abili manovre i nostri ufficiali riuscirono a sfuggire agli *shrapnels* che numerosi giungevano sino nei pressi degli apparecchi; e, accelerando la marcia, uscirono ben presto dalla zona di azione dei cannoni avversari.

Senza altri incidenti degni di rilievo gli aeroplani giunsero al disopra del campo di aviazione austriaco e cominciarono il bombardamento, il quale riuscì efficacissimo. Gruppo per gruppo i capannoni furono fatti segno ad un getto numeroso di bombe che caddero quasi tutte sul bersaglio, provocando incendi ed esplosioni. Fitte nuvole di fumo si elevarono in tutti gli angoli del campo.

I nostri ufficiali avevano a bordo trenta bombe e tutte furono lanciate e scoppiarono, all'infuori di una, che non si era staccata dall'ordigno di lancio.

Appena si iniziò il bombardamento gli austriaci fecero segno i nostri apparecchi a numerosi colpi di cannone; ma, sia per la poca precisione del tiro, sia per l'abilità dei nostri ufficiali nello spostare continuamente la quota di altezza, nessuno dei numerosi *shrapnels* lanciati dagli austriaci colpì gli apparecchi.

Terminata la loro provvista di bombe, i nostri ufficiali ripresero tranquillamente la via del ritorno, sempre oggetto dei tiri degli austriaci. Gli apparecchi non riportarono alcun danno, soltanto uno di essi ebbe l'ala traforata da una pallotta di *shrapnel*. Gli audaci aeronauti ebbero al loro ritorno le congratulazioni dei commilitoni e dello stesso generale Cadorna. Anche la seconda spedizione ottenne gli stessi risultati.

La redenzione di un pregiudicato romano

Roma, 27, mattino.

Il delegato di Pubblica Sicurezza cav. Damiani, della Questura di Roma, ha ricevuto da un notissimo pregiudicato romano, N. Arduino, le due lettere seguenti, scritte dal fronte. Queste lettere attestano i nobili sentimenti che il pensiero della Patria ispira anche ai pregiudicati. Ecco le lettere nella loro rudezza originale:

« Li 13 agosto 1915. — *Pregiatissimo cav. Damiani* — Mi perdonerà se mi prendo l'ardire di usare con lei un certo che d'intimità. Sentivo il bisogno di avvelargli tutta la mia riconoscenza; ma ho potuto trattenermi col farli comprendere che uno dei tanti pregiudicati del quartiere Tiburtino ha messo in pratica quei saggi consigli che lei mai mancò a mai e poi mai vorrà meno l'opera sua insigne e meritoria di adoperarsi in aiuto e per tutto di redimere quei tanti traviati che il fango per loro ha oltrepassato i limiti. Illustrissimo. Lei ben sa che io non essendo di una salute florida, la causa per lei non è un mistero, certo che non si sarebbe mai figurato che io potevo resistere a disagi come il disagio della guerra, stando nella trincea ore ed ore con la pioggia continua, ora che qui ha di già nevicato non ho avuto un piccolo raffreddore. Sperando di mantenermi sempre in salute, contentone di sacrificarmi per la Patria, avrò la mia eterna riconoscenza. — Firmato *N. Arduino* ».

« Li 23 agosto 1915. — *Illustrissimo signor cavaliere* — N. Arduino bensì come per il passato mostra che ebbe prima di partecipare alla guerra, non si sentì in lui quei sentimenti che ogni italiano gelosamente custodisce. Ora che mi trovo in mezzo a mille e mille giovani, tutti pieni di sacro patrio, il rombo del cannone per me sento che mi infonde coraggio e costanza ai disagi. I continui pericoli per me sono cosa di poco momento la mia morte è certezza ai disagi. Se continuerò a vivere, sarò sempre un soldato che da ora in poi sarò uno dei più valenti italiani ed anche la mia morte porterà alto il nome d'Italia; se la fatalità mi facesse lasciare la vita sul campo dell'onore, dove tanti valorosi italiani l'hanno bagnato col proprio sangue, sento di essere uno dei più beati: è tanto bello morire per la Patria. — *N. Arduino* ».

Garroni ha lasciato Dedeagatch

Dedeagatch, 27.

Il nostro ambasciatore Garroni è partito oggi per Genova sul piroscafo *Telemaide*.

(*Ag. Stefani*).

I morti e i feriti per la Patria

In Piemonte

Cuneo, 27.

Da Cherasco si apprende che è caduto, combattendo valorosamente, il nostro compaesano Giovanni Torta, degli alpini.

Il 15 agosto è caduto gloriosamente sul campo dell'onore il soldato Giuseppe Capellano, di Remigio, della classe 1895, del Comune di Bosolasco.

Mandano da Castelnuovo che è giunta notizia ufficiale della morte del concittadino Martino Giuseppe, caporale degli alpini.

Da Centallo si apprende la morte del caporale maggiore degli alpini Delio Giuseppe, reduce dalla guerra libica.

A Monforte è giunta notizia ufficiale della morte del soldato Botto Francesco, della classe del 1894.

Mandano da Canale che è stata comunicata alla famiglia la morte del soldato Perotino Giuseppe.

Alessandria, 27.

Il 16 agosto veniva mortalmente ferito da palla nemica il caporal-maggiore Arturo Boccalbo di Giuseppe, appartenente al glorioso 12.o reggimento bersaglieri. Trasportato ad un ospedaletto da campo, moriva due giorni dopo, ed a mezzo di un compagno, sergente della stessa compagnia, che l'assistette nell'estremo, mandava gli ultimi saluti ai genitori, augurando fortuna e vittoria alle armi italiane. Apparteneva alla classe 1893 ed era uno fra i più valorosi. Un suo fratello, Arnaldo, sergente nel 36.o fanteria, era caduto fin dal 22 giugno a Plava. Il Comando del reggimento, nel trasmettere ai genitori la dolorosa notizia, ha additato il ricordo suo quale mirabile esempio ai fratelli che combattono su quel monte.

Pavarolo, 27.

Si annunzia ufficialmente la morte sul campo dell'onore di altri tre soldati pavesani: Capra Giovenale fu Antonio, della classe 1890, del sobborgo Sant'Antonio; Costamagna Battista di Giorgio, della classe 1894, della frazione Lorete; Tomatis Luigi di Sebastiano, della classe 1895, della frazione Staglio. Il Tomatis ha quattro fratelli e due cognati al fronte, il Capra due fratelli.

Torino, 27.

Il sindaco ha comunicato alla famiglia la notizia della morte del caporale maggiore di fanteria Canavesi Stefano, della classe del 1894, caduto sul campo.

E' giunta alla famiglia la notizia che all'Ospedale Militare di Portogruaro è morto il soldato di fanteria Sardi Edoardo, della classe del 1891, per gravi ferite riportate combattendo.

Agliè, 27.

E' giunta al sindaco comunicazione ufficiale della morte, avvenuta in uno scontro del 15 corrente, del valoroso compaesano Massimo Bardesono, di Massimo, soldato nel . . . reggimento di artiglieria da montagna.

Alessandria, 27.

E' giunta notizia ufficiale della morte eroica del soldato Cassano Luigi, della classe 1891, appartenente all'arma di fanteria, nativo del vicino sobborgo di Litta Parodi.

A Casalnasco è pervenuta notizia della morte sul campo dell'onore del soldato Gallo Gregorio, del nostro paese.

Pinerolo, 27.

A None è giunta notizia della morte gloriosamente incontrata sul campo dell'onore del nostro compaesano Giovanni Pejrani, soldato nei granatieri. Era un richiamato della classe del 1890.

S. Sebastiano Po, 27.

E' giunta la notizia della morte del caporale Domenico Birolo, di S. Sebastiano Po, appartenente ad un reggimento degli alpini. Lutto pervenuta di ufficiali e commilitoni alla vedova attestano che il Birolo per la sua condotta fu esempio del più fulgido valore a tutti i suoi compagni.

Rocchetta Tanaro (Asti), 27, sera.

E' pervenuta ai congiunti la notizia ufficiale della morte in guerra del soldato Mogliotti Francesco fu Giovanni.

Firenze, 27, notte.

E' giunta notizia dal fronte all'Istituto geografico militare che il topografo sig. Elter Senna colà in missione è morto in seguito ad un incidente automobilistico.

Nelle altre Provincie

Roma, 27.

La Camera del Lavoro di Roma ha perduto sul campo dell'onore uno dei suoi più attivi elementi: il soldato Lorenzo Paoletti, appartenente alla Commissione esecutiva. Il Paoletti era uno degli elementi combattimenti ha lasciato la sua giovane esistenza. Era un valente operaio scultore e un intelligente organizzatore. Non favorevole alla guerra, seppe degnamente servire per la guerra ed offrire in olocausto la sua promettente esistenza. Era figlio affezionato dell'ex-presidente della Cooperativa generale di classe fra muratori. La Camera del Lavoro, nell'inviare le proprie condoglianze alla famiglia, si propone di ricordarne degnamente la memoria. Domenica l'estinto sarà commemorato dalla Lega degli stuccatori, di cui era segretario.

Ecco come il cappellano militare del .... ospedale da campo del .... Corpo d'armata, don Ubaldo Ghelli, narra la morte del valoroso giovane:

« *Signor Scalpellini, Casa del Popolo, Roma.* — Non vorrei che questa mia le giungesse troppo tarda per preparare l'animo del signor Paoletti Temistocle alla triste notizia della morte del suo bravo e buon Lorenzo, rimasto ferito il 24 corrente mentre generosamente si apprestava a raccogliere i feriti e trasportarli al posto di medicazione. Il giovane, pur non rinunciando alle sue idee, ha voluto che io lo assistessi assiduamente e mi ha incaricato di pregare lei di avvertire il padre. La ferita ha preso poi sviluppo della peritonite. Il giovane però non si era mai illuso di guarire. Si è serbato sempre calmo e forte in mezzo al dolore, dinanzi alla morte. Assicuri la famiglia che gli ultimi pensieri furono rivolti al padre, alla zia, al piccolo Ruggero. — Il cappellano militare del .... ospedale da campo del .... Corpo d'armata: *Don Ubaldo Ghelli* ».

La gloriosa morte di un reduce dell'Eritrea

Parma, 27, mattino.

Si ha da Mortara che in seguito ad una grave ferita d'arma da fuoco è morto Mirabelli Giuseppe di Luigi, di anni 42. Il valoroso soldato congedatosi nel 1896, dopo aver preso parte a diversi combattimenti nella campagna d'Africa, si era unito con una donna indigena e aveva preso dimora a Charon (Asmara), ove visse circa 20 anni, sino a pochi mesi sono, facendo l'esattore nelle diverse imprese dirette dagli ingegneri italiani. La quasi certezza dell'entrata in guerra della sua patria contro i nemici più odiati che aveva imparato da lontano, lo convinse di venire in Italia a dare il suo braccio. Alla moglie ed ai suoi cinque figli disse che si allontanava per venire a riabbracciare i vecchi genitori. Ma arrivato a Mortara e scoppiate le prime ostilità contro l'Austria, il Mirabelli svelò il suo segreto di volersi arruolare volontario. Venne subito accettato; e prese parte ai più audaci tentativi di passaggio sull'Isonzo, finchè una fucilata nemica lo colpì.

Nuove disposizioni ferroviarie

Roma, 27, sera.

Un ordine di servizio della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato stabilisce che le facilitazioni accordate ai sottufficiali del Regio Esercito collocati a riposo, richiamati temporaneamente in servizio, vengono estese anche ai ritirati dei sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi, che si trovano nelle stesse condizioni per effetto del Decreto luogotenenziale N. 1128 del 1.o luglio 1915 ed a quelli delle famiglie dei sottufficiali medesimi.

Con un Decreto del Ministero dei Lavori pubblici sono approvate alcune modificazioni ed aggiunte al Regolamento per il servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato. Così viene stabilito che sia alla Sede Centrale, sia alle Sedi dei compartimenti possano esservi medici aiuti, consulenti in clinica medica e chirurgica e specialisti in oculistica, otiatria, malattie nervose e traumatologia in relazione colle esigenze di servizio. Vi possono essere medici aiuti e specialisti anche presso gli ispettori residenti fuori delle Sedi compartimentali.

In base alle modificazioni è stabilito che gli specialisti in traumatologia: a) coadiuvano il servizio centrale o gli Uffici sanitari nella trattazione degli infortuni e concorrono alla loro liquidazione così in sede arbitrale, come in sede giudiziaria; b) consigliano ed eventualmente sorvegliano le cure fisiche dirette ad eliminare o a ridurre al minimo la debilitazione funzionale conseguente alle lesioni traumatiche.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato la seguente circolare sulla tassazione dei combustibili liquidi: I prezzi di tariffa, stabiliti per i residui della distillazione dell'olio minerale per uso di combustibile (classe 5.a e speciale 119 B per il continente e classe 5a per la Sicilia), vigono soltanto pei residui che abbiano pagato il dazio doganale di L. 2 la tonnellata, conforme è detto nell'apposita nota esistente nella nomenclatura e classificazione delle merci.

Essendosi constatato che anche per alcuni trasporti composti di residui soggetti al dazio di entrata di L. 5 la tonnellata sono stati applicati i detti prezzi, in luogo di quelli della classe 4.a e speciale 119 A per il continente e classe 4.a e speciale interna 119 A per la Sicilia, si richiama l'attenzione delle stazioni sulla anzidetta disposizione di tariffa, a fine di evitare altri errori di tassazione.

L'on. Vinai

deferito al Tribunale militare di Alessandria

Alessandria, 27, mattino.

Per disposizione ministeriale, l'on. Vinai, deputato del Collegio di Mondovì, è stato deferito Sostituto Avvocato fiscale presso quel Tribunale militare. Prenderà possesso della nuova carica il 1.o settembre p. v.

Il Ministero ha pure nominato ufficiale istruttore aggiunto in detto Tribunale l'avvocato Nasi, di Modena, sottotenente della M. T.

Il "tot" al vaso in tutti i mesi tutti coi sintomi di lagna è la sicura "tot" in ogni caso.
Guardarsi dalle contraffazioni

ISTITUTO VOLTA
Via Barbaroux, 18 - TORINO - Telef. 28-89
Preparazione agli esami di Ottobre per tutte le classi Chiedere Programmi — Sede aperta tutto l'anno

Biciclette "FIAT,, splendida garanzia per una stagione 1915 dal loro valore
Una visita non costa nulla
BAIARDO, via Carlo Alberto, 22

STABILIMENTI APERTI
CONCERTI-TEATRI-CASINO
ALBERGHI E PENSIONI

AVVISO PER LOTTERIA
da Cent. 5 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

IL TALISMANO E. V. F.
non è un talismano ordinario, perchè viene rimunerato. Esso terrifica, disturba e guasta. — Domandare schiarimenti per l'acquisto a E. V. FORNO e C.ia, a Dieulefit (Drôme), Francia.
Prezzo L. 20.

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuola alta, ginnasiali e normali pareggiate
Per alcuni anni anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, Via Madonna Cristina, 1, Torino - Telefono 5-56.

CACCIATORI!...
G. PEROLDO - ARMI
Via Roma, 20 - TORINO
avvisa la Spettabile clientela che ha TRASFERTO il suo negozio in VIA OSPEDALE di fronte al n. 14 nel negozio rilevato dalla Ditta Giacosa.

DENTIERE rotte o usate
Compransi - P. SEGRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po

LLOYD SABAUDO
Società Anonima per Azioni
SEDE IN GENOVA
Capitale Sott. L. 20.000.000 — Emesso e Versato L. 13.750.000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno 15 settembre prossimo in Torino, alle ore 10.30, nel locale di quella Camera di Commercio sita in via Cappellina, N. 16, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Denunciazione della sentenza del Tribunale di Genova del 12-20 luglio 1915 (deliberazioni conseguenti e relative alle Obbligazioni).
2. Emissione di N. 12.500 Obbligazioni da Lire 11. 500 ciascuna; condizioni e collocamento.
L'Assemblea, per essere ammessa a partecipare all'Assemblea, deve avere depositato 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, i suoi titoli presso la Sede sociale o presso uno degli stabilimenti indicati nell'avviso di convocazione (art. 21 Statuto sociale).
Il deposito delle Azioni per potere intervenire alla detta Assemblea dovrà essere fatto a scanso dell'articolo 21 dello Statuto sociale, presso:
a) la Sede sociale in Genova;
b) le Sedi di Roma e di Genova della Banca d'Italia;
c) la Sede di Genova della Banca Romana per il commercio estero;
d) le Sedi di Torino, Milano e Genova della Società Bancaria Italiana;
e) le Sedi di Roma e Milano della Società Italiana di Credito Provinciale;
f) una qualunque delle Sedi del Credito Italiano.
Genova, 28 agosto 1915.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA, ecc.
INDISCUTIBILE RIMEDIO
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi A. BIRINDELLI
al concessionario esclusivo per la vendita: ROMA - Via XX Settembre, 86-B - Tel. 73-05

Tosse ASININA
Fra i numerosi rimedi e le numerose specialità messe oggidì in commercio, e vantate contro la tosse asinina, il Sciroppo Mogni merita di essere maggiormente usato; giacchè esso arriva benanche nei casi di tosse e sul catarro bronchiale, e non ha alcuna azione nociva.
Dott. Prof. Alberto Maggia
Docente di Clinica Pediatrica alla R. Università di Torino.
Direttore della Rivista « Manuale dei bambini » all'Istituto Polifiletico

Appendice della Stampa 165

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

— E' l'uomo che ci insultò e sfregiò in quella bettola, dove fu salvato per l'intervento di Luigi di Orleans.

— Lo so. Ho veduto tutto. Ho inteso tutto. Ma, a quest'ora siete stati già vendicati. Quei tre soldoni laggiù hanno già fatto il loro dovere. Non pensiamo ai morti... Qualche cosa di più grave e di più urgente ci preme.... Ho bisogno di voi, delle vostre spade, del vostro sangue... Non vi accorgete che, in questo momento, si decidono i destini della mia vita?

— Comandate! — disse Guisa. — Che si deve fare? Siamo pronti a tutto.

— Ascoltate, cavaliere, ascoltate gli altri, e non perdete un attimo. Vi ho fatto venire di Margot. Poi, recatevi, al più presto possibile, in via Vieille Barbette... Forgiot ben ascolto a ciò che vi dico... Di là passerà Luigi di Orleans...

Un fremito scosse i giovani alcuni. Le narici aspiravano l'odore del sangue. Giovanni « senza paura » con una calma degna:

— Seguiremi. Vi dirò ciò che dovete fare. Ma, abbiate presente sopratutto ciò che vado a dirvi: si avanza il momento della disparità solenne di Luigi d'Orleans. Egli deve assolutamente scomparire dal numero dei viventi... Se riuscisse a sfuggire... scomparirei io... Assistereste alla disparità del vostro Signore....

Il cavaliere Passavant, retrocedendo, giunto presso la scala a chiocciola, scese sui primi gradini. Poi, seguendo chiudere la porta, senza che alcuno lo inseguisse, comprese che si trattava di un'imboscata, in precedenza preparata. Si fermò per orizzontarsi sulla nuova condizione, in cui si trovava, e decidere sul da fare.

Ahituto fece un esame sommario del suo fisico, palpandosi il petto, dove avvertiva un intenso bruciore in alcuni punti. Ebbe a constatare, che si trattava di lievi ferite. Si sentiva in grado di ricominciare la battaglia, ciò che lo rianimò alquanto.

— Che fare? — pensò egli.

Gli balenò allora l'immagine di Luigi di Orleans, e una lacrima apparve sul suo ciglio.

— Quell'uomo mi ha salvato — pensò fremendo. — Io lo ho posto incontro, ma morire in cui Nevers aguinaglia i suoi vigliacchi scherani, per farlo pugnalare!

Incominciò di nuovo a discendere per la scala. D'un tratto si fermò, in preda ad una emozione, che sfida qualsiasi più colorita descrizione. Si riaffacciò alla sua mente il vago ricordo della segreta della torre Huidelonne!

Lo assalì un tremito convulso, che a stento riuscì a dominare.

Quello scoramento non durò a lungo. Fu seguito da una reazione formidabile, la quale si tradusse in uno stato di esaltazione.

Sorse ancora, Giunse presso la porta di ferro. Ribbrividì.

— E' la porta della Huidelonne! — mormorò egli. La porta della segreta! La porta della mia tomba.

Dopo un istante, quella porta si aprì. E con un colpo d'occhio egli contemplò quella sala, la quale rassomigliava abbastanza ad una segreta. E, ciò ch'è più, vi erano tre carcerieri.

Hardy intuì subito, che si trattava di tre assassini, ai quali riconobbe gli aspetti, che aveva veduti nell'albergo di Tebaldo le Poingre.

— Fuorusc — disse Brusca con un tono tra canzonatorio e sinistro.

Bragalle ripetè l'insulto.

— Entrate, mio degno gentiluomo. Non temete. Assolvendo il nostro compito con tale zelo che non vi accorgerete di nulla! Non soffrirete affatto!...

— Ma, siete tardo! — borbottò Brancaillon. — Vi ho detto di entrare, e retrocedete.... Vai dire che noi non sappiamo esprimerci chiaramente? Vai dire che siamo degli idioti?...

— E chi ne può dubitare? — rispose freddamente Passavant.

Quei tre manigoldi accoppiarono in un riso satanico, perverso.

— Ci ha qualificati come imbecilli! — borbottò Brancaillon.

Mentre così ridevano, il cavaliere, stringendo stretto in pugno il pomo della spada, osservò attentamente la sala.... Di rincontro a lui vi era un'altra porta, chiusa. Pensò:

— Se potessi giungere fin là e aprirla! Forse... sarei salvo!

Cessata la risata, prodotta dalle parole sprezzanti di Passavant, Bragalle esclamò:

— Poichè il nobile gentiluomo non vuole venire a noi, sarebbe opportuno invertire le parti... e andar noi da lui....

Brancaillon, Bragalle e Brancaillon mossero in direzione di Hardy, con la lanterna prudente di macchine umane, alle quali nulla resiste, e che non hanno bisogno di affrettarsi. Passavant alzò gli sguardi su di essi, e si sentì sconvolto in tutto il suo essere.... Erano delinquenti, per il quale il delitto, l'assassinio erano un mestiere punto disonorevole; e che perciò credevano compiere una missione onesta, adempiendola scrupolosamente agli ordini del loro padrone.

Giunti ad una certa distanza da Passavant, quei tre si scambiarono un segno: Brancaillon e Bragalle fecero una evoluzione a destra, Brancaillon a sinistra. Passavant comprese subito l'obbiettivo di quella manovra. In men che si dica passò rapidamente attraverso di essi, e raggiunse la porta che gli stava di riscontro. Era chiusa! Veniva l'ultima speranza di salvezza!

I tre scherani rimasero intontiti; si volsero a vedere il giovine cavaliere addossato a quella porta, altero, sprezzante. Per un istante lo contemplarono con ammirazione.

— Bisogniamoci — disse Brancaillon in tono di comando.

— Cavaliere! — digrignò Brancaillon. — Un valoroso quale siete, ha il diritto di morire da buon cristiano. Se intendete recitare l'ultima preghiera, non vi è tempo da perdere.

— Grazie, bene! Mi consolerò di morire come sanno morire i cavalieri della famiglia Passavant.

Alzò il pomo della spada per difendersi fino all'ultimo anelito. Nella ebbrietà di quel momento supremo lanciò con voce sicura il suo grido di battaglia:

— Hardy! Hardy de Passavant!

Nello stesso istante restò agghiacciato dallo stupore. Ciò che accadde, gli parve un sogno, con tutte le sue inverosimiglianze. Le tre dame, sollevate sui loro capi, non si videro più. A quel grido, che aveva agito come un talismano, i tre scherani retrocedettero. Erano Dvidi. Tremavano a vista.

— Hai inteso! — disse Brancaillon con voce nella quale vibrava un arcano terrore.

— Sì — esclamò Brancaillon. — Ha detto Passavant!

— Il nome del bambino morto! — mormorò Bragalle.

Allo spirito di quei tre manigoldi si affacciò il ricordo di una notte indimenticabile! Quella notte in cui un fanciullo morto — Hardy de Passavant — si era alzato dalla tavola di marmo, sulla quale era disteso, aveva reciso le corde con cui essi erano stati legati e li aveva messi in libertà! Dopo dodici anni riacchiavano di nuovo quella voce nella quale palpitava la vita e con la vita la speranza, la salvezza inaspettata.

Se in quell'istante Hardy avesse preso una delle daghe di uno dei tre scherani, essi si sarebbero lasciati agguzzare, senza opporre l'ombra della resistenza.

Brancaillon balbettò:

— Purchè qui, nella foresta del Nord, non sia penetrato quello stregone....

— Sarebbe una cosa grave! — disse Bragalle.

— Non vi è che un solo Passavant al mondo — esclamò Brancaillon. — Ma siete voi realmente Passavant?

— Briccone! Chi si permette dubitarne?

(Continua).

Cronaca Cittadina

Le norme di presentazione per i nuovi richiamati

Il Comando del Distretto Militare pubblica il manifesto per il richiamo dei militari di 1.a e 2.a categoria in congedo illimitato delle seguenti classi, armi e specialità:

a) militari della classe 1898, iscritti al *granatieri*, di tutti i distretti del Regno;

b) militari della classe 1896, iscritti alla *fanteria* di tutti i distretti del Regno;

c) militari della classe 1894, iscritti alla fanteria di linea, ed appartenenti ai distretti di Cagliari e di Sassari;

d) militari della classe 1893, iscritti al *bersaglieri*, di tutti i distretti del Regno.

— Sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari di 3.a categoria nati nell'anno 1893 (compresi, beninteso, i provenienti dalla leva di mare) ed appartenenti ai distretti militari di: Aquila, Arezzo, Avellino, Barletta, Caltanissetta, Campobasso, Casale, Caserta, Catania, Como, Cosenza, Cremona, Ferrara, Frosinone, Gaeta, Ivrea, Lucca, Mantova, Modena, Modugno, Monza, Parma, Perugia, Pesaro, Piperno, Ravenna, Reggio Emilia, Spoleto, Teramo, Trapani, Varese, Vercelli e Vicenza.

I militari ordinati saranno assegnati, nella mobilitazione, alle compagnie di sanità e quelli che siano provvisti della patente civile di automobilista alle *compagnie automobilisti d'artiglieria*, secondo disposizioni impartite dal Ministero della Guerra a questo Comando.

— *La presentazione dei militari indicati nei precedenti numeri avrà luogo, per tutti, nella prima ora del mattino del giorno 29 agosto 1915.*

— I militari suddetti, muniti del *foglio di congedo* e del *libretto personale*, se ne sono provvisti, si presenteranno al sindaco del Comune nel quale si trovano, il quale li invierà a destinazione, fornendo loro, se debbono valersi della ferrovia, il foglio di viaggio, e, ove occorra secondo quanto è in appresso spiegato, anche le richieste e le eventuali anticipazioni per il trasporto sulle ferrovie, sulle tramvie e sui piroscafi.

Tutti indistintamente i predetti militari di 3.a categoria debbono essere avviati dai sindaci a questo Comando, al quale si presenteranno direttamente quelli di essi che si trovano nel capoluogo del Distretto. Per gli altri militari di 1.a e 2.a categoria i sindaci applicheranno le consuete norme relative all'invio ai depositi dei militari già arruolati, richiamati sotto le armi. Peraltro i militari di 1.a e 2.a categoria ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea ed ai bersaglieri che risiedano in questo Comune si presenteranno direttamente alle caserme sottoindicate, il 31 agosto:

*Granatieri: Caserma Faussone di Cernaia*no, Distretto, via del Carmine, 12.

Fanteria (militari del Comune di Torino il cui cognome comincia colle lettere I, K, C, nonchè quelli dei mandamenti di Brusasco, Carmagnola, Casalborgone, Chieri, Chivasso, Gassino, Montanaro, Poirino, Riva, San Benigno, Scalea): *Caserma Arimondi*, via della Zecca, 16 - Deposito 50.o reggimento fanteria.

Fanteria (militari del Comune di Torino il cui cognome comincia colle lettere D alla N inclusa, nonchè quelli dei mandamenti di Barbania, Caselle, Ceres, Ciriè, Corio, Fiano, Lanzo, Pianezza, Rivara, Rivarolo, Rivoli, Venaria Reale, Vigone): *Caserma Da-Bormida*, corso Giulio Cesare, 219 - Deposito 49.o reggimento fanteria.

Fanteria (militari del Comune di Torino il cui cognome comincia colle lettere O a Z inclusa, nonchè quelli dei mandamenti di Carignano, Moncalieri, Orbassano): *Caserma Cernaia*, via Cernaia, 22 - Deposito 92.o reggimento fanteria.

Bersaglieri: Caserma Alessandro La Marmora, piazza d'Armi nuova.

Lo scalda-rancio

Il Comitato di Preparazione, convinto che in questo momento di attività nazionale incombe a tutti l'obbligo di lavorare alacremente per il bene dei nostri soldati, si propone di dar modo anche alle piccole forze di essere grandemente utili. Fa perciò caldo appello a tutti i cittadini per voler confezionare il semplice «scalda-rancio», combustibile di costo minimo e di fabbricazione semplice con poco dispendio di tempo. Lo «scalda-rancio» consiste essenzialmente in rotoli dell'altezza di due centimetri ottenuti coll'arrotolare da cinque a sei copie di giornali tagliati con la trancia, ai quali si fa subire poi un bagno in grasso animale bollente. Con pochi litri è possibile confezionare migliaia di tali «scalda-rancio», la cui combustione attiva dura oltre un quarto d'ora. A Milano già a milioni escono la produzione, e Torino non vorrà certamente far mancare all'appello odierno.

In tutte le famiglie anche i bambini potranno attendere alla fabbricazione di tale combustibile, e oltre a occupare le ore di ozio, potranno fornire ai nostri soldati un mezzo molto pratico per il riscaldamento delle vivande nei luoghi lontani dalla cucina.

Per agevolare i volonterosi che intenderanno prestare la loro opera, la signora Lidia Pasta (via Garibaldi, 30) tutti i giorni dalle ore 16 alle 17, e la signorina Lidia Lucia (corso Vittorio Emanuele, 30) daranno istruzioni in proposito, mostrando praticamente come si debba accudire a tale confezione. Tutti gli «scalda-rancio» dovranno essere inviati alla Sede del Gruppo Soldati al fronte del Comitato di Preparazione (corso Massimo d'Azeglio, 37 - corso Raffaello, 30) che ne curerà la spedizione.

Profughi dispersi

La profuga Maria Bunik, di anni 30, si è rivolta al Commissariato municipale per avere notizie del padre Antonio Bunik, di anni 67, e della zia Michela Ipavic, di anni 68, che essa lasciò a Romans.

Il profugo Domenico Matticoni di anni 42, fu Antonio, nato e residente a Monfalcone, invoca ricerca la propria figlia Elisa Matticoni maritata Maschiana (detta Zamara), di anni 26, ed il cognato Guglielmo Padovan (detto pure Zamara) che erano ancora a Monfalcone il 4 luglio scorso.

Del padre fa poi ricerca la profuga Angela Ferali, di anni 46, da San Polo, residente a Ronchi; quegli si chiama Giovanni Zucco, di anni 56, fu Antonio, che lasciò Ronchi ai primi della scorso luglio.

Ricerca la nipote, Caterina Tivia, di anni 21, di Michele, il profugo Biagio Tivia, di anni 71, fu Antonio, nato e residente a Zemivia (Pisino) che, come i precedenti, è ospitato al Ricovero De Amicis nella nostra città.

Partenza di soldati

Ieri mattina, alle 7.10, in un treno speciale, sono partiti dalla stazione di Porta Susa, per destinazione ignota, mille soldati di fanteria, di cui cinquecento della milizia territoriale e altrettanti del 49.o e 96.o reggimento.

Molta folla, in maggior parte fatta di parenti ed amici, era convenuta nelle adiacenze della stazione e lungo la salita che conduce a Piazza Statuto costeggiando la linea ferroviaria per salutare i nostri bravi soldati.

Quando il treno si mosse si levò un grande applauso mentre dai finestrini dei vagoni si sventolavano le mani dei partenti in atto di saluto.

La auto-ambulanze inglesi

Il giunto dall'Inghilterra il Commissario della «Croce Rossa Britannica» in Italia, Lord Monson, al quale è stato assegnato come addetto il generale comm. Leumann.

Lord Monson è venuto nel nostro paese per prendere una speciale istruzione di carattere ed è in attesa dell'arrivo delle auto-ambulanze inglesi che recano fra noi numerosi militi e parecchi ufficiali sanitari inglesi con grande quantità di materiale.

Non appena sarà data notizia che gli uomini ed il materiale della spedizione inglese si trovano al confine italiano, avrà inizio — che la 12 grado di osservarla — nel comune Lanzo, sopra ai lavoratori e Moncenisio. La auto-ambulanze saranno avviate al confine.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento tempestivo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto. — Pane: confezionato con farina municipale L. 0.50; confezionato con farine tipo governativo, forma comune L. 0,57, forma piccola L. 0,62 al Kg. — Farine di frumento L. 0,62, di maiga te L. 0,38 a 0,40 al Kg. — Paste alimentari: di Torino, comune da L. 0,75 a 0,80, tipo Napoli da L. 0,90 a 0,95; di Genova da L. 0,85 a 0,90; di Napoli da L. 0,85 a 0,90 al Kg. — Riso: comune da L. 0,60 a 0,65, fiorito L. 0,90 al Kg. — Lardo da L. 2,50 a 2,80 al Kg. — Olio: d'oliva da L. 2,50 a 2,70, mescolato da L. 2,40 a 2,50 al Kg. — Carne di vitello: quarti davanti L. 2,70, quarti di dietro L. 3,50 al Kg. — Latte da L. 0,25 a 0,30 al litro — Uova da L. 1,40 a 1,50 alla dozzina — Patate da L. 0,15 a 0,20 al Kg. — Zucchero: raffinato L. 1,05, biondo L. 1,45 al Kg. — Burro: comune da L. 2,50 a 3,75, di pura panna centrifugato da L. 3,75 a 4 al Kg.

Vendita all'ingrosso. — Grano: nostrano da L. 39,50 a 41,50, estero vecchio da L. 42 a 42,50 al quintale — Farina di frumento: marca B da L. 61,50 a 63, municipale (resa 80 %) L. 47, tipo governativo (resa 80 %) da L. 30,50 a 32 al quintale — Zucchero: raffinato L. 146, biondo (L. 141 al quintale.

Per l'ospedale della "Croce Verde,,

L'Ospedale della *Croce Verde* per soldati feriti e malati ha iniziato il suo funzionamento, inviato alla Sede la iniziativa continuano a giungere offerte di oggetti e di denaro. Sarebbe desiderata ancora della lana per la confezione di cappe per malati.

La *Croce Verde*, ringraziando i benefattori noti, comunica quest'altro elenco di oblazioni:

S. A. R. la principessa Isabella Ruffo di Calabria di Genova L. 100 — Martinolo cav. Angelo 500 — 21 e 25 Maggio 50 — Reg. Francesco Tibo e signora 50 — Grua Lidia 20 — Ercole Bianchi 15 — Vittorio Grasso 10 — Bianco Francesco 10 — Farmacia Schinpparelli 5 — Elvira Pona e Maria Jabier 15.

Signori Zambelli: autoclave, bollitrice per ferri, materiale per medicazioni, cassette per garza — Reg. Drumas: gabinetto radiologico (a disposizione) — Penotti cav. Giovanni: apparecchi ed installazione di sala da bagno a tre vasche a doccia — Pettino Angelo: apparecchi ed installazione di sala di medicazione — Istituto Boia (2.a offerta): 32 letti in ferro, 25 comodini — Foglino dott. Ernesto: 25 comodini — Istituto De Ferrari: 120 sacchi — Dota Bocca Francesco: 128 tavolette di legno — Voglietti Giovanni: 100 placchette in metallo numerate — Comm. Abegg: metri 300 tela di cotone — Guinzio e Rossi: pentole, casseruole, padelle, tegami, tegamini di alluminio — Angelino Giovanni: pentole e casseruole di rame — Comitato studentesco: coperte-camiciole, mutande, federe, traverse, asciugamani, tela, sapone, lisciva, libri — Comitato per la confezione delle scarpe da riposo: 13 paia di pantofole, confezione di 150 paia di pantofole — Opessi: bascule-bilancia — Canna: kg. 50 di sapone — Cassagneri, fotografo: fotografie dell'Ospedale.

Altre offerte fecero i signori: Rossi Bruera Paolina — Emmanuelli Bernardino — Borgnigliori e Bicienhola — Vottero — Martinolo Elisa — Olivero Francesco — Falco Emilia — Soro I — Camandona ved. Antiano — Brovetto ved. e figlio — Du Coi — Nicoi Ernesto — Girelli e Pugno — Cigolin Angelo — Santagnone Eugenio — Raglia — Costa Manza — Concosto G. — Cavassa Felice — Ratti e Peramatti — Galoppini — Tabusso, Boeris e C. — Guglielmo A. — Paissè — Capriolo — Processo Rossa Scala — Ginori — De-Filippi G. — Bianchi Amelia — Mussimi — Zanetti Cesana Emilia — Wolf e C. — Mandelli Hnos. y. y. — Alman — Stroppiana Natale — Chiesa e Zurletti e Agostoni R. — Borgo Editte — Castelli E. — Aymini R. — Marcellino — Chianiere.

Norme per la sistemazione di Borsa

Ecco l'elenco dei titoli da decurtare a norma dell'art. 18 del Regio Decreto 28 marzo 1915:

a) Titoli di Stato e garantiti dallo Stato:

Mezzo per cento, esclusa la rendita 3.50 per cento, ex-3.75, ed esclusi i Buoni quinquennali del Tesoro, le obbligazioni Canale Cavour, le obbligazioni Centrale Toscana e le obbligazioni ferrovie 3 per cento.

b) Acconto dell'uno per cento per le seguenti obbligazioni:

Meridionali austriache e Marmifera Carrara.

c) Acconto del mezzo per cento per le seguenti obbligazioni:

Varesina Imprese elettriche, Ferrovie Capriolo Garda, Unione Italiana Tramvie elettrici, Tramvie Piacentine, Tramvie Padane, Ferrovie Nord Vicentine, Adriatico Appennino, Siciliane Ferroviarie Economiche, Elba, Piombino, Gregorini, Adriatica di Elettricità, Adamello, Unione Cementi, Mineraria Valdarno, Gas Roma, Tramvie Vicentine, Veneta costruzioni ferroviarie.

d) *Acconto dell'uno per cento* per le seguenti azioni: Commerciale Italiana, Banco di Roma, La Fondiaria (Torino), Tramvie Torinesi, Ferrovia Canavese, Trani Nazionale, Manifattura Cotonie di Zelo, Lanzo e Watt, Meccaniche Italiane, Piombino, Officine Diatto, Grandi Alberghi Venezia, Servizi e Zerboni San Pellegrino, Italiana Gas, Nebiolo, Ansaldo, Cementi Po, Stabilimenti del Litorale Ligure, Franchi, Toscana Imprese Elettriche Officine Elettriche Genovesi.

e) *Acconto del mezzo per cento* per le seguenti azioni: Bancaria Italiana, Credito Provinciale, Omnibus vetture, Varesina Imprese Elettriche Cotonificio Val d'Olona, Candiani, Reina Zanardini, Ursula, Tassametri Milano ed Partiere Sestri, Distilleria Pavese, De Medistrie Imprese Fondiaria, Gas Torino, Tram Elettrici Genova, Lloyd Sabaudo, Adriatica di Elettricità, Bergamasca Energia Elettrica, Adamello, Cartiera Meridionale, Ceramica Richard, Esercizi Alberghi, Immobiliare Agricola, Casse Generale, Cuoiuro, Gas di Roma Cirea Sela.

N. B. Per i titoli ammessi ammessi a quotazione ufficiale, ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun sconto.

Cassa Nazionale per Sinistri Ferroviari

L'Ufficio di Presidenza ed il Commissariato hanno stabilito per domani, domenica 29 agosto, l'adunata generale di tutti i giovani capitori (novizi, aspiranti ed allievi). La riunione è fissata per le ore 7 presso il Quartiere (palazzo di via Mercantini).

Si avvisano tutti gli interessati che le nuove iscrizioni si accetteranno solo nelle domeniche di settembre dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane, presso la nuova Sede della Segreteria e del Commissariato della Sezione di Torino, in Piazza Castello n. 2, angolo via della Zecca.

Corpo Volontari Subalpini

Per domani, domenica, alle ore 6.15 gli iscritti al Corpo volontari subalpini sono invitati ad intervenire numerosi alle consuete esercitazioni.

Mark fatto istruzione per il maneggio delle armi, regolarmente concesse dal Ministero della Guerra.

Lo sciopero delle tessitrici

L'astensione dal lavoro delle tessitrici degli stabilimenti laniari torinesi continua sempre.

La Federazione operai tessili ha mandato un proprio segretario per la coordinazione dello sciopero, ieri ebbero luogo due affollatissime riunioni: una alla barriera di Milano, ove parlarono Schiavello della Federazione, e Dugo della Lega tessile, e l'altra alla Camera del Lavoro, ove parlò D'Alberto.

Nei primi giorni della settimana ventura avrà luogo un convegno fra la organizzazioni tessili laniere del Piemonte per discutere sugli aiuti morali e materiali da portare alle scioperanti.

Oggi, alle ore 14, avrà luogo alla Camera del Lavoro l'assemblea generale delle tessitrici.

Per gli operai rimpatriati

Gli operai rimpatriati dall'estero per causa della guerra, che ancora avanzano qualche quota di mercede dalla *Société des Hauts-Fourneaux et Fonderies de Pont-à-Mousson*, dalla *Compagnie Générale de Navigation*, di Lussemburgo, e dall'*Impresa Spaar & Muller*, di Amburgo, possono rivolgersi all'Ufficio Municipale del Lavoro, via Garibaldi, 16 (ammezzati) per comunicazioni.

La versione di un inciampato

A proposito dell'investimento del tramvaiere dell'impresa Sicco, avvenuto in via Po, all'altezza della chiesa dell'Annunciata, per mezzo di un trepo della linea di Moncalieri, il personale del tramvai stesso ci assicura che il carro non fu affatto investito, perchè il tram — avendolo già sorpassato a metà di via Po — si trovava fermo alla fermata. Il personale afferma, con testimonianze, che il cavallo si spaventò per essere stato urtato dal tram, mentre altra causa ignota il conducente Luigi Marinel è stato ferito perchè inciampò dal proprio carro mentre aveva cercato di scendere per arrestare il cavallo, che gli aveva preso la mano, ed il signor Rubatto venne pure ferito nel gettarsi dal carro in terra. Questo per la verità e perchè al personale non competa alcuna colpa nella disgrazia, puramente casuale.

L'altra campana

L'altro giorno abbiamo pubblicato un ordine del giorno di tramvieri, nel quale era contenuto un appunto alla Società Belga sul trattamento ai suoi dipendenti richiamati in servizio prima della dichiarazione di guerra. Ora la Direzione della «Belga» ci scrive dicendo di aver provveduto in senso largamente umanitario a favore del proprio personale e di essere pronta a dare visione del trattamento stesso alle persone alle quali può interessare.

L'amante della moglie

Si è trasportato all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare di abrasioni e contusioni alla regione orbitaria sinistra, il muratore Pietro Gambala, d'anni 45, abitante in via Goito, n. 7. Egli raccontò che nella bottega da stiratrice appartenente a sua moglie Silvia Maria, in via Sant'Anselmo n. 24, era stato percosso con una chiave da pianoforte, riportando quella lesione.

Aggiunse che l'autore delle percosse era l'amante di sua moglie, col quale aveva avuto una scenata.

I medici del San Giovanni lo dichiararono guaribile in poco più d'una settimana.

Venditore di cancrenite ucciso dal tram

In corso Regina Margherita, davanti al numero 179, ieri sera, dopo le 20, il tram N. 16 della Società Belga Torinese, investiva il venditore di canzonette Orsola Marone, di anni 33.

Il conduttore del carrozzone, Giuseppe Cuneo, fece tutto il possibile per evitare l'urto slittando i freni; ma la disgraziata veniva travolta sotto le ruote per lo spostamento dei passanti e dei passeggeri che affollavano la vettura.

Con ogni cura il Marone fu tolto da quella terribile posizione, ma non le cure apparvero subito vane. Il dottor Oliveti del Municipio, chiamato d'urgenza sul luogo, ne constatò la morte avvenuta per lesioni interne.

Dopo le formalità di legge la salma fu trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

Retata di borseaiuoli

In seguito a disposizioni del Questore cav. uff. Borrelli, il quale fa del suo meglio per non dar quartiere agli individui più equivoci, la Squadra Mobile ha compiuto uno speciale servizio di pattuglie ed ha proceduto all'arresto di una combriccola di borseaiuoli, i quali giravano un po' dappertutto e, specialmente nelle tramvie in cerca di... portafogli.

Fra gli arrestati vi è un certo Edmondo Morino, di anni 25, da Roma, colpito da un mandato di cattura del Giudice istruttore di Cremona. Costui fu scoperto in piazza S. Giovanni da una pattuglia composta del maresciallo Cioppa, del brigadiere Sabatino e dall'agente Ingrucio. Accompagnato alla Questura Centrale, dopo essere stato interrogato dal vice-commissario Orsini, il Morino fu tradotto alle Carceri giudiziarie, in attesa di farlo scortare a Cremona.

Clarinetti e flauti che prendono il volo

Gli furti continuano, malgrado la guerra, a lavorare in tempo di pace. Ieri, armati di grimaldelli perfezionati, essi scassinarono la porta d'un negozio di strumenti musicali in via Palazzo di Città, N. 9, appartenente a Marcello Morutto, e vi si introdussero mentre il proprietario era assente. Rimasti così padroni del locale, rovistarono dappertutto ed asportarono una quarantina di strumenti, fra clarinetti e flauti.

Quando, più tardi, il signor Morutto rientrò nella sua bottega, non potè che constatare con rammarico il furto sofferto e denunciarlo in Questura.

Un dito negli ingranaggi

Il meccanico Paolo Bocchi, di anni 34, mentre riparava una vettura automobile in un laboratorio di corso Peschiera n. 151, si lasciò cogliere l'anulare della mano sinistra tra gli ingranaggi e ne riportò la schiacciatura. Venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano, ove dovette subire l'amputazione del dito e fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Percossa dalla cognata

Carla Antonietta Fragorosi, maritata Degiani, d'anni 26, abitante in regione Pulchetta n. 500, venne a questione con la propria cognata Matilde Dolcetti, la quale la percosse producendole contusioni al gomito sinistro. Fu medicata al San Giovanni dal dott. Jachia che la giudicò guaribile in cinque giorni.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

Nel *Capestro degli Asburgo*, la magnifica film patriottica della «Caesar Film», di Roma, accanto all'immortale figura di Guglielmo Oberdan, spunta un'soave fiora d'amore. E' una scrella più che un'incantevole, la fiamma dolce che sulla contende alla Patria, e che si accende di febbrile vendetta nell'ora del sacrificio. *Francesca Bertini* ha dato a questa figura una magistrale interpretazione, ed il *Capestro degli Asburgo* richiama più che mai il pubblico al *Cinema Ambrosio*, lo interessa, lo commuove e lo trascina ripetutamente all'applauso.

Ultime repliche di "La Signora dalle Camelie,,

Al *Cinema-Teatro Vittoria* avremo oggi e domani la ultime repliche di questo commovente dramma: edito dalla Casa italiana «Tiber Film», sempre in piena ascesa, e superbamente interpretato dalla bella «*Rosetta*».

La Bertini alle Splendor

Oggi e domani ultime repliche di *Zaza* di Simone Spina, la napoletana dagli occhi di velluto, pieni di amore, d'odio e di dolore, insuperata nella creazione di Francesca Bertini.

"Il Barbiere di Siviglia,, di Rossini al Chiarella

Questa sera, alle ore 21, al Politeama Daniele Chiarella, avrà luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, eseguito da artisti e cori tutti di sesso femminile.

Esecutori principali: Miss Bagnasco (conte d'Almaviva) — Vittorina Pagnanelli (Don Bartolo) — Luisa Cortesi (Rosina) — Gilda Tinetti (Figaro) — Nice Lucchini (Don Basilio).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra G. Setaccio.

Tanto va la gatta al lardo...

La gatta, in questo caso, è la cameriera Gaetana Baldicchi-Maurizi, di Empoli, di trentaquattro anni. Per una volta tanto si è saputo il suo vero nome, poichè la giovane si faceva chiamare Emma Fratoni o Rossi, o Negri, a seconda delle circostanze. Faceva la cameriera a tempo perso: anzi il tempo non lo perdeva affatto, poichè appena trovava occupazione presso una famiglia si affrettava a rubare quanto di meglio le capitava sotto mano e sparire inaspettatamente.

Così rubò in casa del cav. Giuseppe Quagna, in via Monti 8, e del signor Enrico Colombo, in via Schina 5. Questi sono almeno i furti denunciati alla nostra Questura, ma è molto probabile che la giovane ne abbia commessi altri. Un bel giorno sparì e nessuno ne seppe più nulla. La cameriera ladra era arrivata a Roma per [illegible] i suoi esperimenti. Rubò di qua e di là e poi per lasciarvi lo zampino come quel tal gatto.

Ora l'Autorità di Polizia di Roma ha dato alla nostra Questura la notizia dell'arresto, chiedendo informazioni sul conto della Baldicchi-Maurizi, e sulle sue... vicende intime.

Il ritorno in carcere

Gli agenti della Squadra Mobile Pezzi, Calò e Tripodi fermarono e accompagnarono immediatamente al fresco il pregiudicato Giovanni Tiponi di Pietro, d'anni 34, il quale era stato, di recente, rimandato in servizio militare, come soldato di cavalleria, e non aveva trovato di meglio che allontanarsi dal suo reggimento. Il mestiere è così anche stato, di recente, esercit

ULTIME NOTIZIE

La Germania da soddisfazione agli Stati Uniti
nella questione dei sottomarini

Non si silureranno più i piroscafi per i viaggiatori -- Il successo diplomatico di Washington

(Servizio speciale della STAMPA)

WASHINGTON, 27 notte.

Dietro istruzioni del suo Governo l'ambasciatore Bernstorff ha informato Lansing che la Germania intende dare agli Stati Uniti piena soddisfazione per la distruzione dell'« Arabic ».

Bernstorff ha dichiarato che la Germania desidera anzitutto evitare ogni incidente che possa disturbare le relazioni amichevoli fra i due paesi e che ha dimostrato che l'« Arabic » fu affondato senza preavviso.

(Agenzia Stefani).

La vittoria della Casa Bianca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

L'Arabic sarà forse l'ultimo transatlantico silurato senza preavviso e affondato senza previo trasbordo dei passeggeri. La Germania, secondo una Reuter da Washington, si accingerebbe ad annunciare la sospensione degli attacchi contro i piroscafi adibiti al trasporto passeggeri. Se questo è esatto, la vertenza tra l'America e la Germania su tutta la questione dei sottomarini perde ogni acutezza e interesse. La Reuter suddetta dichiara che von Jagow mancherà l'ambasciatore americano a Berlino che « la Germania, fin da prima dell'affondamento dell'Arabic aveva adottato una politica intesa a risolvere tutto il problema dei sottomarini ».

Ieri poi il conte Bernstorff dichiarava al Ministero degli esteri americano che i comandanti dei sommergibili tedeschi avevano ricevuto ordine di non attaccare più i transatlantici senza avvertimento. Per questo il Governo tedesco attendeva il rapporto del sottomarino che affondò l'Arabic, e per questo Bernstorff aveva chiesto una dilazione per replicare con opportuni chiarimenti alle rimostranze di Washington. Evidentemente siavotta in Germania ha trovato molto duro alla Casa Bianca e si prepara a rabbonire Wilson con un atto di contrizione in generale e col capro espiatorio in particolare. Frattanto i fogli serali di Londra annunciano a grandi caratteri che von Tirpitz ha sofferto una potente diminuito capitis sull'affare della politica transigente che Bethmann-Hollweg è riuscito finalmente a imporre in materia di sfuramenti.

M. P.

Successi russi nel Caucaso
Due velieri affondati

PIETROGRADO, 27 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 25 agosto, dice:

Nella regione del litorale i nostri esploratori traversando il fiume Arkhava dissiparono con granate un blockaus turco.

Un nostro cannotto-automobile e una torpediniera affondarono due velieri carichi. In direzione di Olty si è avuto un fuoco di fucileria.

Sul resto del fronte la situazione è immutata ».

(Ag. Stefani).

I Belgi che non vogliono lavorare
a servizio dei Tedeschi saranno puniti!

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Le persecuzioni dei tedeschi contro i belgi non cessano. Il *Berliner Tageblatt* pubblica oggi da Bruxelles che il Governatore generale ha pubblicato un'ordinanza in cui si commina pene a tutti coloro che, senza ragioni sufficienti, ricusano di dedicarsi a lavori di pubblica utilità. Sono punite anche quelle persone che costringono gli altri, con minaccie o con semplici mezzi persuasivi, a non partecipare ai lavori delle Autorità tedesche. Inoltre l'ordinanza stabilisce anche dei provvedimenti per coloro che partecipano di mala voglia a tali lavori.

F. R.

Le tenuta grigio-verde degli Zeppelin

Lugano, 27, notte.

Anche gli *Zeppelin* si sono vestiti di grigio. Non grigio-verde, ma grigio piombeo. Ne danno oggi notizia i giornali di Costanza. Infatti ieri ha fatto sul lago di Costanza, partendo dal cantiere di Friedrichshafen, un volo di prova un'areonave nuovo modello. Gli osservatori del nuovo dirigibile dicono che la forma della nave aerea è mutata.

« Gli Zeppelin — scrive la *Constanzer Zeitung* — rassomigliavano prima ad un enorme lapis o ad un sigaro colossale, oggi rassomigliano ad un pesce. Infatti alle due estremità la struttura del dirigibile va gradatamente diminuendo. Il colore grigio piombeo è stato adottato, perchè gli apparecchi saranno meno visibili. Con uno sfondo nuvoloso il dirigibile potrebbe volare anche a poche centinaia di metri della terra presentando un difficile ad incerto bersaglio.

G. D. S.

I tedeschi occupano Olita
in direzione di Wilna

ZURIGO, 27.

Il Quartiere Generale tedesco annuncia: La fortezza di Olita (Governatorato di Wilna) è stata sgombrata dai russi e occupata da noi. Gli sforzi nemici nella regione di Berezowka.

La linea Berlino-Varsavia
sarà riaperta regolarmente il 15 settembre

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici tedesco ha stabilito che a partire dal 15 settembre sarà aperto un servizio regolare di treni diretti fra Berlino e Varsavia.

Il Lokal Anzeiger nota, a questo proposito, che in tal modo treni diretti tedeschi potranno circolare quotidianamente da Lilla a Varsavia.

L'importanza strategica
di Brest-Litowsk
secondo i giornali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

La *Frankfurter Zeitung* reca che la fortezza di Brest-Litowsk ha resistito meno di Nowo Georgiewsk agli assalti intrapresi dalle truppe alleate, fra le quali si trovava il Corpo di fanteria agli ordini del generale von Arz. Il bottino sarebbe maggiore che a Nowo Georgiewsk.

Il giornale rileva l'importanza strategica di Brest-Litowsk, che fu eretta a fortezza da Nicola I. Brest-Litowsk è il nodo di una importante rete ferroviaria, ove si incrociano le due linee principali che uniscono Mosca coll'occidente ed è congiunta con una linea che va da Varsavia a Pietrogrado, mediante una linea secondaria che sbocca a Bialistok e che da alcuni giorni è in mano tedesco. In direzione sud-ovest muove un'altra linea verso le fortezze di Lusk e Rowno. Col Narew e colla Vistola, Brest-Litowsk è unita con un ampio sistema ferroviario. La piazzaforte è protetta naturalmente dai fiumi e da paludi. Nel Bug si gettano due affluenti a destra e due a sinistra. Tutto attorno sono terreni paludosi.

Per parecchio tempo Brest-Litowsk fu la sede del generalissimo russo granduca Nicola Nicolaievic. Secondo la *Frankfurter Zeitung*, ai russi non rimarrebbe ora che ritirarsi verso il Polesia, ma — dice il giornale — un esercito che conobbe la strategia di Hindenburg sui fagri masursi, deve paventare una ritirata di tale genere.

Da quartiere di guerra della stampa austriaca si informa che il fronte degli alleati in seguito alla presa di Brest-Litowsk, si è notevolmente ristretto e che si avvicina, ad eccezione di un piccolo semicerchio, a Bielostock, ancora in mano ai russi. Gli alleati hanno fatto lungo questo fronte come nel settore nord rapidi progressi. La caduta di Brest-Litowsk toglie ai russi di questo settore la possibilità di una ritirata su Minck e su Pinck.

Vice F. R.

Intensa attività guerresca in Bessarabia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

L'*Ost* ha da Cernovitz che a nord-est di Cernovitz verso il confine della Bessarabia si nota una ripresa di attività guerresca. Da ieri si svolgono aspri combattimenti di artiglieria. A Cernovitz si ode benissimo il rombo del cannone. Al confine russo-romeno il nemico concentra nuove grandi forze.

F. R.

Le conseguenze della guerra
italo-turca
secondo il "Journal de Genève,,

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 27, notte.

Il corrispondente romano del *Journal de Genève* mette in evidenza le conseguenze politiche e militari dell'entrata in scena dell'Italia contro la Turchia. Questa avrebbe un'importanza alta ad esercitare un'influenza considerevole sull'esito della guerra; primo, perchè l'Italia si trova in grado di trasportare forze nuove ed importanti, sia sui Dardanelli che su altri punti dell'Impero turco; secondo, perchè a questo modo può esercitare delle influenze sugli Stati balcanici. « Sotto questo ultimo punto di vista la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia — sono parole del corrispondente — rivesle un'importanza internazionale di primo ordine. E' la risposta degli Alleati alla caduta di Varsavia e di Kowno ». Il corrispondente prosegue facendo rilevare che ciò corrisponde anche agli interessi dell'Italia che non sono circoscritti al predominio dell'Adriatico, ma anche all'espansione italiana nel Mediterraneo ed in Oriente.

Degna di nota la chiusa: « L'Italia fa in questo momento le due guerre più popolari della sua storia: la guerra all'Austria ed alla Turchia ».

G. D. S.

Pei soldati feriti

Oropa (Biella), 27.

Nei giorni scorsi allo stabilimento d'Oropa ha avuto luogo una lotteria a beneficio dei soldati feriti e degenti nell'ospedale di Biella. Furono incassate L. 789,95, che furono consegnate al direttore dell'ospedale di guerra.

L'accordo turco-bulgaro
confermato
da Akki pascià e da Rizoff

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

Il mistero della convenzione turco-bulgara continua ad occupare la stampa germanica ed austro-ungarica come la situazione balcanica in generale. Un trattato vicne concluso o no fra gli Stati balcanici? Vanno essi di nuovo verso la riconciliazione? La Quadruplice prevale sulla Triplice?

Questi i quesiti non ancora risolti di cui si occupa la stampa tedesca. Qualcosa di preciso pare abbia appreso il corrispondente berlinese dell'« Az Est » da quegli inviati turco e bulgaro. L'ambasciatore turco Akki pascià disse: « Non abbiamo ancora ricevuto notizia ufficiale che il Trattato sia stato firmato, ma sappiamo che l'accordo è stato effettivamente raggiunto. Non posso dire quale è il suo contenuto, perchè gli accordi sono ancora segreti. Certo è che si sta creando una nuova situazione nei Balcani. Le nostre relazioni colla Bulgaria sono ottime. Del resto noi seguiamo lo sviluppo degli avvenimenti balcanici colla massima calma. Noi non crediamo che la Romania si voglia schierare contro le Potenze centrali ed ancor meno che la Grecia, anche dopo la vittoria di Venizelos voglia assalire la Turchia. Le nostre relazioni con questi due paesi sono cordiali. E' possibile che l'Italia non ci attacchi nei Dardanelli, ma nell'Asia Minore. I Dardanelli sono imprendibili. Che la Romania non voglia lasciare transitare il materiale di guerra ci è indifferente. Noi produciamo attualmente sufficiente materiale da guerra. In seguito all'aiuto tedesco, ci troviamo anche economicamente in buone condizioni ».

L'inviato bulgaro Rizoff confermò la notizia malgrado non ancora ufficiale, del raggiunto accordo turco-bulgaro e ne rilevò la grande importanza. Il Trattato assicura ai due paesi relazioni cordiali per un tempo lunghissimo. Chiestogli quale sia l'essenza del Trattato, l'inviato rispose: « Quanto a questo, la Bulgaria otterrà nuovi confini favorevoli che le danno anche uno sbocco al mare. Con ciò sono eliminati tutti gli ostacoli ad una buona intesa colla Turchia. Quanto alla Macedonia, per cui noi lottiamo due anni, essa è ancora in mani serbe e greche ».

La « Wolff » ha poi da Atene: « Si afferma nei circoli bene informati che l'inviato inglese domandò al Governo greco il permettere che impiegati consolari inglesi siano addetti agli uffici doganali della Macedonia nel caso che il Governo greco continui ad impedire le perquisizioni di navi greche che portano contrabbando, cosa che danneggia molto anche il traffico marittimo greco ».

L'inviato inglese rivolse queste domande a nome di tutte le Potenze dell'Intesa. Il Governo le ha respinte. Secondo la stessa Agenzia, continuerebbe il blocco del porto di Dede Agac da parte della flotta inglese, nonostante le proteste del Governo bulgaro. Le navi da guerra inglesi — dice l'Agenzia — si trovano permanentemente innanzi al porto e visitano tutte le navi che entrano e partono. Nei circoli commerciali inglesi il procedere dell'Inghilterra crea danni notevoli. Si ignora se veramente ufficiali inglesi siano scesi a Dede Agac ed abbiano detto che se la Bulgaria continuerà a ricusare l'accettazione delle domande inglesi, conoscerà che cosa voglia dire opporsi alla Gran Bretagna ».

Infine, tra le molte curiose notizie dei tedeschi dai Balcani, ne raccolgo una curiosissima. E' della « Vossische Zeitung » da Costantinopoli: « Informazioni da buona fonte confermano la supposizione che la dichiarazione di guerra dell'Italia fu escogitata soprattutto come metodo di pressione sugli Stati balcanici, ma difficilmente condurrà a operazioni guerresche ».

Vice F. R.

Tutta la colonia italiana
ha abbandonato Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Dedeagatch, 27, ore 1,30.

L'ambasciatore d'Italia marchese Garroni è passato oggi da Dedeagatch. Parlando da Costantinopoli le truppe turche hanno reso gli onori militari al diplomatico partente. La colonia italiana di Costantinopoli ha potuto partire. Gli italiani residenti a Smirne sono rimasti nella città perchè le navi mercantili non possono avvicinarsi alle coste minate dell'Asia Minore e dell'Anatolia. I sudditi russi, inglesi e francesi sono invece stati fermati a Costantinopoli.

A proposito della situazione balcanica, Ghenadieff e Malinoff mi hanno confermato l'inutilità delle trattative turco-bulgare. Il dott. Dovanovitch, ministro degli Esteri di Serbia, è sostenitore della ricostituzione del blocco balcanico. La Romania fortifica i Carpazi. Ad Atene c'è dell'inquietudine per la situazione generale e per la voce che corre che gli Alleati vorrebbero offrire l'Asia Minore ai bulgari.

FERRI PISANI.

Le fotografie
dei senatori e deputati italiani al fronte
distribuite alle truppe austriache

Roma, 27, notte.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* stampa:

« Due settimane or sono è stato fatto distribuire dal Governo austriaco a tutti i comandanti dei reparti delle varie truppe impegnate nella guerra contro l'Italia, tanto nel Trentino come sull'Isonzo, un piccolo *album* tascabile contenente le fotografie, in formato ridotto, dei deputati, senatori e personalità italiane che si trovano sotto le armi sia come volontari, sia come effettivi. Sopra ogni fotografia è stampato il nome e cognome del deputato, il collegio che rappresenta e il partito al quale appartiene ».

Il Generalissimo svizzero
riceve ufficiali tedeschi ed italiani

Lugano, 27, notte.

Con termini prudenti, con parole coperte, si parlava da giorni negli ambienti giornalistici di un pranzo che il generalissimo svizzero Ville avrebbe offerto in un albergo di frontiera a ufficiali tedeschi. La notizia ha fatto sensazione. Ogni giorno si aggiungevano particolari nuovi al racconto. Per gli uni non si trattava che di una colazione; per gli altri di una cena, che si sarebbe prolungata sino ad ora tarda della notte. I convitati? Generali, principi, tra cui un Bismarck, senza parlare del principe Ruprecht di Baviera, tutti convenuti col generale Ville all'« Albergo del *Petite Lucelle* ». Tutto ciò era grave. In tempi critici come questi la presenza di questa società alla tavola del generalissimo svizzero non poteva essere che un sintomo di imminenti gravi avvenimenti. Oggi sono stati tolti i veli. E' stata rivelata la verità: il generale Ville, in giro di ispezione, era disceso all'« Albergo della *Petite Lucelle* », vicinissimo alla frontiera. La notizia del suo arrivo era stata comunicata dal posto tedesco a qualche metro di distanza. Al mattino, presto, mentre il generale beveva il caffè e latte nella sala dell'albergo, due ufficiali del posto tedesco domandarono di essere presentati.

Il generale acconsentì. Ed i tre ufficiali bevvero assieme il caffè. Nel pomeriggio, poi, anche il comandante della brigata tedesca alla frontiera si recò a fare visita al generale. In questi giorni, poi, anche un ufficiale italiano alla frontiera dello Stelvio si è recato a salutare il generale Ville, ed i due ufficiali parlarono amichevolmente all'aria aperta.

Così nacquero le voci oscure e misteriose che da una settimana circolavano negli ambienti cosidetti bene informati.

G. B.

Il cameratismo
tra soldati svizzeri ed italiani

Lugano, 27, notte.

Vi mando queste ingenue, ma interessanti, impressioni di un soldato svizzero alla frontiera italiana lungo la linea dello Stelvio:

« Noi non godiamo i piaceri che hanno a qualche metro dalle nostre posizioni gli alpini di re Vittorio Emanuele. Questi bravi soldati passano le loro giornate a giocare le bocce, a mangiare, bere e dormire. E' vero che il loro paradiso si cambierà in inferno appena saranno chiamati a rafforzare ed a scaricare i compagni che si scambiano le pallottole cogli eserciti di Francesco Giuseppe.

« Attendendo sono i più amabili vicini del mondo e quando la consegna non ce lo proibisce, noi fraternizziamo con loro. Noi offriamo loro da fumare ed essi ci danno il loro vino rosso e la loro polenta. Su una montagna vicina alla nostra fu preparata una zuppa al latte alla quale fecero onore i due eserciti. Il latte lo avevano fornito gli italiani; il pane noi ».

Non è bella questa gentilezza reciproca della frontiera in un così eccellente spirito di amicizia?

G. B. S.

La liquidazione della Cassa Pensioni

Roma, 27, notte.

Per la liquidazione della Cassa pensioni è stato fatto il riparto delle attività fra i gruppi dei soci previsti dalla legge, cioè i soci trasferiti all'Istituto Nazionale delle assicurazioni, i soci trasferiti alla Cassa Nazionale di previdenza e i soci recedenti. Nel riparto si è avuto cura, e di questo avviso sono stati anche l'Istituto Nazionale delle assicurazioni e la Cassa Nazionale di previdenza, di assegnare ai soci recedenti le attività liquide o più facilmente liquidabili. Come è noto, la Cassa di Torino aveva impiegato i propri capitali anche in immobili e in mutui per le case popolari; però se si fossero assegnati, anche in parte, questi tipi di attività ai soci recedenti, la loro realizzazione sarebbe stata più difficile, e quindi meno prossimo il rimborso. Invece mediante il criterio adottato, questo rimborso potrà avere luogo più sollecitamente e forse anche prima del triennio previsto dal regolamento per l'esecuzione della legge sul monopolio delle assicurazioni. Il lavoro occorso per la liquidazione è stato complesso, faticoso e delicato, ma ormai può dirsi entrato nella sua fase ultima e definitiva. Si tratta di determinare la posizione di quattrocentomila soci, ciascuno dei quali si trova in condizioni particolari rispetto al pagamento delle quote e alla sospensione di esse. Contemporaneamente si è dovuto amministrare un patrimonio di oltre settanta milioni, investito in gran parte in modi che richiedono cure e provvidenze particolari. Quanto ai rimborsi, il regio commissario comm. Stella dovrà ora realizzare le attività assegnate ai soci recedenti e conoscere a quanto ascendono le cifre da ripartire. Il lavoro compiuto e quello da farsi è sotto la solerte vigilanza della Direzione generale della previdenza, il che costituisce il miglior affidamento.

La fuga di un bue
Un carabiniere ferisce cinque persone

Roma, 27, notte.

Allo scalo ferroviario di San Lorenzo è avvenuta una grave disgrazia. In un vagone vi erano dei buoi, custoditi da alcuni carabinieri. Ad un tratto uno degli animali, infuriato, ruppe la corda a cui era legato, fuggì. Un carabiniere estrasse la rivoltella fece fuoco contro l'animale, per evitare che, inoltrandosi nell'abitato, causasse disgrazie. Nella furia dell'inseguimento, il carabiniere non badò dove andavano a finire i proiettili; invece del bue colpì una guardia di finanza e varie altre persone. Richiamati dai colpi e dalle grida, accorsero impiegati, guardie, cittadini. I feriti furono trasportati all'ospedale di San Giovanni, dove ebbero le più energiche cure. Fu aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità. Si ignora il nome del carabiniere che ha sparato.

Prigionieri austriaci feriti
ad Alessandria

Alessandria, 27, notte.

Con il treno della Croce Rossa giunto ieri notte non dei malati, vennero anche parecchi ventitrè soldati austriaci prigionieri, parte feriti e parte ammalati. Si trovavano nella prima vettura del convoglio e si ebbero subito amorose cure dalle dame del Comitato di assistenza e soccorso, che offrivano loro rinfreschi e cordiali che mostravano di gradire in sommo grado, specie da alcuni il di cui stato è piuttosto grave. Con carrozze e barelle vennero trasportati nei locali delle scuole Giosuè Carducci, attualmente adibiti ad Ospedale provvisorio della Croce Rossa.

La Duchessa d'Aosta a Firenze

Firenze, 27, notte.

Oggi la duchessa d'Aosta si è recata a visitare i feriti ricoverati nell'ospedale militare di riserva, impiantato in alcuna infermerie dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Interessantissima e minuziosa è stata la visita che la duchessa di Aosta ha fatto; ella è stata assecondata dal commissario direttore dell'ospedale, dai sanitari di questa istituzione e dalle signorine infermiere. La duchessa si è trattenuta in quell'ospedale circa due ore, percorrendo lentamente le varie infermerie e trattenendosi alquanto ad osservare il ricco armamento chirurgico. L'augusta visitatrice si è soffermata ad ogni letto, rivolgendo domande ad ogni ricoverato, per informarsi della natura delle loro ferite e degli episodi di valore e più volte la Duchessa ha rivolto al direttore e alle gentili persone che l'accompagnavano il grande compiacimento, ma per l'irradiamento dell'ospedale che per le grandi amorevoli cure ed esso fatti segno i ricoverati. Nell'accomiatarsi S. A. R. ha lasciato una cospicua offerta.

Nessun festeggiamento e nessun Convito a Napoli
pel discorso dell'on. Barzilai

Napoli, 27, notte.

Il *Mezzo* pubblica:

« A proposito di quanto si è stampato e che si potrebbe credere, possiamo assicurare gl'italianodoci da ottima fonte, che nessun banchetto e altro sarà fatto in occasione della venuta dell'on. Barzilai. Il discorso del nuovo ministro senza portafoglio della preparazione civile, sarà inteso ad esaltare l'eroismo dei nostri soldati e non sarà occasione di feste, il che costituirebbe una grave sconvenienza mentre i nostri soldati si battono e muoiono per la difesa della patria ».

Cose della Minerva
Provvedimenti vari - Insegnanti delle scuole medie - La ripresa dei corsi

Roma, 27, notte.

Con decreto luogotenenziale sono stati presi su proposta del Ministro della P. I. on. Grippo i seguenti provvedimenti: Approvazione della elezione dell'avv. Filippo Stella Manca e dott. Enrico Carusi a deputati della Regia Deputazione di Storia Patria degli Abruzzi; erezione in ente morale ed approvazione dello statuto del consorzio nazionale per le biblioteche e proiezioni luminose in Torino. Nomina a membri del Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti; per la sezione terza (arte contemporanea). Consiglieri effettivi: 1.o Coppedè architetto Adolfo; 2.o Calderini prof. Marcello, pittore; 3.o Zocchi prof. Arnaldo, scultore; 4.o Basile prof. Ernesto, architetto; 5.o Volpe prof. Giuseppe, pittore; 6.o Ferrari prof. Ettore, scultore; 7.o Trentacoste prof. Domenico, scultore. Consiglieri supplenti: 1.o Sezzanne Augusto, pittore; 2.o Sommaruga Giuseppe, architetto. Con decreto ministeriale il prof. Ettore Ferrari, scultore, è nominato per il triennio 1915-17 vice-presidente della sezione terza (arte contemporanea) del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti.

Il Ministro della P. I. ha deliberato un rimestrio movimento del personale insegnante delle scuole medie, a proposito della pubblicazione fatta in questi giorni sull'argomento, è bene chiarire che, per disposizione di indole generale riflettente il personale di tutte le amministrazioni dello Stato, deliberato dal Consiglio dei Ministri, i trasferimenti d'ufficio limitati, quest'anno, a quelli strettamente indispensabili per necessità di servizio. Il movimento degli insegnanti, secondo le norme del decreto luogotenenziale 25 luglio scorso, si riferisce pertanto solamente a taluni capi di istituti e ad altri pochi provvedimenti di servizio.

Le scuole funzioneranno nell'anno venturo col personale ad esse assegnato nell'anno scorso, salvo mutamenti necessari per le nomine in ruolo dei supplenti, cui viene riconosciuto il beneficio dell'art. 47 della legge 16 luglio 1914.

Alle sedi vacanti si provvederà con disposizioni provvisorie in modo che, alla fine dell'anno scolastico 1915-16, si possano sistemare gli insegnanti nelle varie sedi, secondo le loro domande in base ai risultati dei concorsi speciali, che saranno banditi per tutte le sedi di primaria importanza vacanti, appena le condizioni generali del paese, che ora li hanno impediti, lo consentiranno.

Il Ministero della P. I. ha diramato una circolare ai Regi Provveditori agli Studi ed ai Presidenti delle Giunte di vigilanza agli Istituti Tecnici avvertendoli che la riapertura di tutte le scuole medie e normali del Regno e l'inizio delle operazioni di esame dell'imminente sessione autunnale dovranno avere luogo col 1.o ottobre prossimo venturo. In conseguenza, le autorità locali scolastiche dovranno predisporre ogni cosa per il migliore funzionamento dell'istituto direndente, commorre le Commissioni esaminatrici in conformità delle norme vigenti, ove ciò sia possibile, valendosi, per colmare le eventuali lacune, di insegnanti di altri istituti; compilare e rendere noto tempestivamente agli interessati il diario degli esami, assegnare i temi, per le prove scritte. Coloro, cui è affidata la direzione dei vari istituti di istruzione media e normale, dovranno immancabilmente trovarsi alle loro rispettive sedi il giorno 21 settembre.

Soldati che si fanno onore

Alba, 27, notte.

Nerzole vanta tre decorati al valore: Tarlo Benedetto caporale del Genio che ai primi di luglio in un importante fatto d'armi seppe portare la sua squadra a togliere i reticolati; il soldato Benevello per essere giunto terzo, tutto solo una volta fortemente difesa dal nemico; Giuseppe Audisio nello stesso fatto d'armi giunto secondo.

Giunge notizia che Tarlco Pietro di Pietro e Colombano Giovanni vennero dal Comando del reggimento cui appartenevano dichiarati dispersi.

Si fa voti che l'ufficio internazionale dei prigionieri possa darne presto notizia ai parenti. Sono giunti dal fronte in convalescenza, festeggiatissimi i feriti Bertola Giovanni, Alessandria di Carpanea, Doglian Antonietta e Grosso Giorgio di Guglielmo.

Grandi gare sportive albesi

Alba, 27, notte.

Domenica Alba saluterà con entusiasmo le risorte Gare ciclistiche al pallone di gomma, promosse ed organizzate dall'*Associazione della Stampa* locale con la cooperazione della Società albesi: *Esercenti, Cacciatori e Tiro a Volo*. E' assicurata la partecipazione dei campioni Bonsignore, Ferrili, Cigliutti, Dompè, Fuberi, Panizzi.

Domenica para *Città di Alba* fra Dompè e Panizzi.

Fra i premi visioni, degno di nota quello di una preziosa coppa d'onore, dono dell'on. conte Di Mirafiori pel Campionato nazionale individuale.

Vi comunicherò il rendiconto di tutte le gare, che a beneficio della Croce Rossa e del Comitato di assistenza civile dureranno tutto settembre e ottobre.

ULTIME DI CRONACA
"Baraca e buratin,,
rivista-bizzarria di MARIANI e TESTA al Teatro del Parco Michelotti

La spunto della breve bizzarria è felice. Le marionette stanno recitando l'ultimo atto della commedia. E il vecchio Padre Eterno e l'arcangelo Michele tengono i fili. I personaggi sono — su per giù — i soliti: Guglielmone, Cecco Beppe, l'arciduca Ferdinando, i rappresentanti di qualche nazione. Ma c'è anche il buon Gianduja; che finalmente il Teatro piemontese — bontà sua — ha voluto rievocare.

Il Padre Eterno è peraltro stufo di fare il burattinaio. Poichè c'è chi vuole comperare la vecchia baracca: egli la venderà. Ma del suo parere non sono i burattini. Recitare col vecchio Padre, passi, ma subire un altro giogo no e poi no. Le marionette si travisarono sinora in servitù. Ora vogliono ribellarsi. Vogliono correre il mondo, liberi, avidi di pensarla a modo loro. Spezzano i fili e fuggono. E finiscono col farne di ogni colore. Naturalmente gli uni divengono nemici degli altri. E il quartetto della Quadruplice — con a capo Gianduja — riesce a liberare, tra altro, la Civiltà, che i due imperatori avevano rinchiusa in un cassello.

Collo svolgersi dell'azione la gustose battute non mancano. Ma ci si sente attorno il vuoto. Ogni si fa della rivista tanto per fare. Se lo spunto c'è il resto vada come vuole. E ciò non è, nè deve essere. Guai se un genere d'arte come questo lascia trapelare lo sforzo, o la trasandatura!

Il pubblico affollato non ebbe peraltro il tempo di ragionare troppo. Rise, applaudì, trovò anche qualche adattamento musicale fatto con spirito, e non cercò di più. Volle, anzi, qualche bis.

L'esecuzione fu buona. E su tutti emerse Mario Casalegno: un Gianduja degno di quel magnifico interprete, signore del riso, che è il sindaco di Val Somara in *La partenza d'jl cassotti*.

Ponto Giovanni, gerente.